

TORNATA DEL 3 MARZO 1863

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE TECCHIO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Atti diversi. Relazione sul bilancio del dicastero dell'interno pel 1863. — Si delibera per giovedì sera una seduta per le petizioni. — Lettere per giustificazioni di assenza. — Sollecitazioni su leggi del deputato Bertolani. — Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici — Domanda del deputato Lovito sul capitolo 65, e spiegazioni del ministro dei lavori pubblici Menabrea — Proposta e istanza del deputato Biancheri sul capitolo 71, Strada della Roia — La proposta è rigettata dopo schiarimenti del ministro — Domanda del deputato Valerio per l'esame della sua proposta circa la votazione complessiva dei bilanci — Avvertenza del deputato Lanza e opposizioni dei deputati Lazzaro, Musolino, D'Ondes e Melchiorre — Parole in appoggio dei deputati Boggio e Sanguinetti — È ritirata. — Presentazione di due disegni di legge sulle pensioni e sulle aspettative, e disponibilità. — Si riprende la discussione — Proposta Mureddu contro la riduzione al capitolo 80, oppugnata dal relatore e dal ministro, e ritirata — Sospensione ed approvazione di parecchi capitoli — Osservazioni ed istanze diverse dei deputati Speroni, Finzi, Negrotto, Curzio, Sebestiani, Doria, Plutino, Lovito, sui capitoli 80, 81, 84, 96, 102, 109, 114 — Osservazioni, e spiegazioni del ministro, del relatore, e dei deputati Colombani, Saracco e Lanza — Incidente al capitolo 120 sull'inserzione di somme non ancora votate per legge, in cui parlano i deputati Susani, Possenti, Sanguinetti, Lanza G., Depretis, Colombani — Domande ed osservazioni dei deputati Susani e Scalini sul capitolo 126, e spiegazioni del relatore, del ministro, e dei deputati Saracco e Depretis — Osservazioni del deputato Grillenzoni sul capitolo 127, e spiegazioni del ministro — Modificazioni del relatore. — Relazione sul disegno di legge per spese maggiori destinate al servizio sanitario.*

La seduta è aperta alle ore una e mezzo pomeridiane. **NEBOTTO**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

GIGLIUCCI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni (1):

8851. Mangone Maria Giovanna, vedova Verdoliva,

(1) *Petizioni mancanti dei necessari requisiti per essere riferite, giunte alla Camera durante il mese di febbraio:*

Anonimo (Un) per la provincia Salentina.

Albanella (Il Consiglio e la Giunta municipale del comune di).

Anonimo (Un) per le province meridionali.

Arfano (45 abitanti del comune di).

Alessandrini Leonardo, pesatore all'ufficio del dazio in Bologna.

Anonimo (Un) delle provincie napoletane.

Anonimo (Un) di Modica.

Anonimo (Un) pel comune di Grumo Nevano, di Casoria.

Agnese C., da Milano.

Anonimo (Un), da Vellano.

del comune di Rutino, in Principato Citeriore, enumerati i danni e i patimenti sofferti dal fu suo marito per le vicende politiche, si rivolge alla Camera per ottenere quel risarcimento che le è dovuto e che non le venne accordato solo per non aver regolarmente inoltrata la prescritta domanda.

Branca Luigi Maria, da Cannobio, già medico nell'esercito meridionale.

Battilana Carlo Federico Adolfo, commerciante e direttore dell'*Impresa rigeneratrice* di Livorno.

Bassili Giovanni Antonio, da Torino.

Cino Carmela, vedova di Nicola Pepe, da Scalea (Paola).

Coluzzi Francesco, da Palermo.

Caburlotto Angelo, da Firenze.

Chierici (1) di Sant'Angelo in Puglia.

Calò Saverio, da Barletta, Ingegnere.

Cardinale Camillo, già capitano nell'esercito napoletano nel 1820 e 1821.

Cavaliere Arcangelo, da Paola (Calabria).

CAMERA DEI DEPUTATI — SESSIONE DEL 1861-62

8852. Il clero del comune di Bollita, nella Basilicata, ricorre per essere dichiarato esente dal pagamento della tassa imposta sulle manimorte.

8853. La Giunta municipale del comune di Scarnafigi, provincia di Cuneo, domanda che quel comune

Cao (Padre Francesco), da Sammarco la Catola, cappuccino.
Cavallini Bartolomeo, da Budrio.
Di Salvo Emidio, da Saluto (Molise).
D'Agosto Cosmo, da Napoli.
De Luca Eugenio, da Volturara.
D'Alessandria Giovanni, da Monteleone.
Difensori (1) del popolo.
Del Giudice Angela Maria, vedova di Giuseppe La Porta, da San Marco in Lamis.
Di Mase Tommaso, da Montepeloso.
Di Luce Filippo da Napoli.
De Biase Lucrezia, moglie di Giuseppe Bassano, da Casal-nuovo.
D'Ignazio Camillo, da Teramo.
D'Apruzzo Vincenza, da Montesarchio (Benevento).
Doria Domenico, da Cenadi (Catanzaro).
De Rose Luigi, da Cosenza.
Filacchione Felice Antonio, da Salcito (Molise)
Fabbrianti (1) di carte da giuoco delle provincie meridionali.
Forrieri doganali (15), di Napoli.
Fratelli (1) della Sicilia.
Federici Nicasio, esattore fondiario di Somorsia (Salerno).
Fabera Giuseppe, da Torino.
Ferrante Edoardo, da Messina.
Forrieri delle dogane (15) della direzione di Napoli.
Ferraro Palma, vedova di Luigi De Blasi, brigadiere nei doganieri di Barletta.
Ferraro Palma, vedova d'un brigadiere doganale di Barletta.
Giuliano (54 abitanti del comune di).
Galasso Salvatore, da Boiano, artista pittore.
Garzillo Luigi, da Casanova di Caserta detenuto nel carcere di Formio.
Gioia di Bari (il sindaco e 74 abitanti del comune di).
Guardie nazionali (19) di Sorano.
Grasso Crescenzo, da Airola.
Gacia Giuseppe.
Inservienti, portieri, spazzini, ecc. (31) della Corte d'appello di Milano.
Janora Raffaele, da Montepeloso.
Larosa don Bruno, da Mammola, sacerdote.
Lanza Nicola, controllore attivo delle dogane e gabelle del circondario di Lanciano, residente in Ortona (Abruzzo Citeriore).
Loparco Francesco, da Cisternino, mandamento di Locorotondo (Bari).
L'Ocaso Antonio, da Castrovillari.
Manziona Antonio, d'Avellino, luogotenente nell'amministrazione dei dazi indiretti (in riposo).
Mugnano (100 abitanti del mandamento di), nel circondario di Casoria.
Monteleone (95 abitanti del comune di), nella Calabria.
Mornacco Leonilda, vedova Caviglia, da Casale Monferrato.
Monaco Gaetana, vedova d'un cancelliere mandamentale, di Palena.
Musiani Remigio, da Parma, scritturale.
Mazzeo Raffaele, da Galimera (Otranto), arciprete.

venga distaccato dal mandamento di Villanova Solaro e riunito a quello di Saluzzo.

8854. I notai di Comiso, provincia di Noto, invitano la Camera a dichiarare che l'inserzione degli estratti catastali agli atti notarili non è richiesta da legge alcuna.

Monaco Gaetana, da Palena, vedova d'un cancelliere di quel mandamento.
Nanoja Francesco, da Palazzo (Basilicata).
N. N., da Cagliari.
Nigro Marco, da Napoli.
Nilo Graziano, commesso comunale di Rossano.
Nicoletti Leopoldo, dell'isola di Funo, ex-ministro del cessato macinato di Pesaro ed Urbino.
Oliva Bruno, da Bruzzano (Calabria), pensionista.
Ospizi della provincia di Messina (13 impiegati presso il cessato Consiglio degli).
Padula Tobia, da Collecervino (Teramo).
Pignataro Luigi, residente in Napoli, già capitano nell'esercito napoletano.
Pellicano Luigi Antonio, da Sant'Angelo dei Lombardi.
Puzzello Giuseppe, da Monterosso (Monteleone).
Pignataro Achille, da Cosenza, già capo d'ufficio nei telegrafi di Teramo.
Perini Carlo, da Piacenza, già caporale effettivo nella cessata polizia parmense.
Panella Pasquale, da Pizzo (Catanzaro), già scrivano nell'ufficio di contabilità della piazza di Pizzo.
Palumbo Benedetto, da Zungri (Monteleone).
Puglia Maria Giuseppa, contadina del comune di Manduria (Taranto).
Pignataro Luigi, da Napoli, capitano al riposo.
Quartullo Giovanni, da Salcito (Molise).
Reggio in Calabria (38 cittadini di).
Russo Giovanni, da Candela.
Rizzo Rosa, da Monteleone di Calabria.
Ricciardelli Francesco e sua moglie Bersabea Tavone, da Bonifratro (Larino).
Rey Michele, commesso dell'ex-vigilanza della dogana di Lenola (Gaeta).
Rossari Delfino, da San Marco la Catola.
Scheggia di Gubbio (quattro sergenti della guardia nazionale del comune di).
Sciacca dottor Giuseppe, da Catania.
Santacroce (Il Barone).
Stisi Nicola e Matteo (padre e figlio) da Avellino.
Studenti (1) dell'università di Napoli.
Stella Rocco Antonio, da Fiumara (Reggio calabrese).
Serrao-Fiore Francesco Saverio, da Filadelfia, già luogotenente nell'esercito meridionale.
Seccia Giovanni, da San Polito Sannitico.
Spezzano Albanese (La giunta municipale del comune di).
Teodoro Nicola, da Sorrento, luogotenente colonnello in riposo.
Tomasetta Costantino, da Avellino.
Trabucchino Baldassare, da Montesarchio (Benevento).
Tofani Annibale, da Napoli, Alfiere.
Tob Antonio, da Soreglia (Pallanza).
V. G. dei G. N. di B., da Gamalero (Alessandria).
Zaminga Giuseppe, da Poggiardo (Lecce), detenuto nelle carceri di quella città.

TORNATA DEL 3 MARZO

8855. Sessantotto abitanti del comune di Aliminusa, in Sicilia, accennati i danni che produce all'agricoltura l'interesse facoltativo sui mutui, chiedono che con legge apposita venga stabilito che questo non possa eccedere il 10 per cento.

8856. Il Consiglio comunale di Benevento fa istanza perchè la linea ferroviaria che dovrà riunire Termoli a Napoli volga da Cancellò per Valle Gandina, Montesarchio e Benevento.

8857. Ragucci Angelo, del comune di Licusati, provincia di Principato Citra, rappresenta che per aver dato all'esercito due soldati veniva dalle vecchie leggi affrancato da ogni ulteriore concorso alle leve future, e chiede gli sia mantenuto questo diritto acquisito.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera ha ricevuto i seguenti omaggi:

Dal signor De Saint-Bon, da Napoli, capitano di fregata — Pensieri sulla marineria militare, copie 100;

Da Oscar Pio, da Messina — Versi sulla Polonia, copie 12;

Da Carlo Orio, da Torino — Osservazioni e proposte sulla epizoozia bombisina, copie 2.

TONELLO. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 8853, colla quale il comune di Scarnafigi domanda di essere separato dal mandamento di Villanova Selaro e riunito a quello di Saluzzo.

(È ammessa d'urgenza.)

PIROLI. Domando che sia ammessa d'urgenza la petizione 8839, colla quale Belli Giuseppe, della provincia di Parma, reclama contro la violazione del diritto di esenzione che ritiene aver acquistato in virtù della legge sulla coscrizione militare vigente in quella provincia prima della legge attuale.

(È dichiarata d'urgenza.)

PATERNOSTRO. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 8854, colla quale i notai di Comiso, provincia di Noto, pregano la Camera di voler dichiarare in linea di massima che l'inserzione degli estratti catastali agli atti notarili non è richiesta da alcuna legge, e che quindi i notai possono ometterla.

(È ammessa l'urgenza.)

MAZZIOTTI. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 8851.

Trattasi di una povera vedova, che ha perduto suo marito nelle persecuzioni politiche, e che avendo avanzata domanda per una pensione ebbe per risposta, che avesse a mettersi in regola, non essendo la sua domanda in carta da bollo. Mise la domanda in carta da bollo e allora le fu risposto che la domanda era troppo tardiva. È necessario che le quistioni intorno alle pensioni abbiano un termine, e per ciò mi lusingo che la mia domanda di urgenza venga accolta.

(È ammessa l'urgenza.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Il deputato Cantelli ha la parola per presentare una relazione.

CANTELLI, relatore. A nome della Commissione del bilancio ho l'onore di presentare alla Camera la relazione del bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'anno corrente.

PRESIDENTE, Sarà stampata e distribuita.

MOZIONI DIVERSE E DOMANDE DI CONGEDI.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Gigliucci.

GIGLIUCCI. Dal registro di segreteria si rileva esservi ancora un gran numero di petizioni sulle quali non è stato riferito; propongo che la Camera fissi una seduta straordinaria per giovedì sera, onde riferire sulle petizioni che sono state dichiarate d'urgenza.

PRESIDENTE. Il deputato Gigliucci propone che nella sera di giovedì si tenga una seduta straordinaria per relazione di petizioni.

Se non ci sono opposizioni, si intenderà stabilita per giovedì a sera una seduta straordinaria per relazione di petizioni.

(La Camera approva.)

Ora si dovrebbe procedere alla nomina della Commissione permanente per gli interessi delle provincie e dei comuni.

SALVAGNOLI. Essendosi saputo ieri solamente che doveva farsi la votazione, e non essendo stato possibile ancora combinare una nota, io domanderei che la nomina di questa Commissione fosse rinviata ad un altro giorno, tanto più che non si trova neppure all'ordine del giorno della presente seduta.

PRESIDENTE. Ieri ho già annunziato che la nomina della Commissione permanente per gli interessi delle provincie e dei comuni sarebbe posta all'ordine del giorno di oggi. Ora il deputato Salvagnoli, per le ragioni che ha espresse alla Camera, mostrerebbe il desiderio che la nomina di questa Commissione sia rinviata a domani.

Se non v'è opposizione, sarà rinviata a domani.

(È rinviata.)

Il deputato Minervini scrive che, sorpreso da febbre ieri al tornar dalla Camera, è obbligato a rimanersi in letto.

Il deputato De Cesare scrive che è da tre giorni infermo.

Il deputato Briganti-Bellini-Bellino domanda, per un grave affare, un congedo di quattro giorni.

Trattandosi di un congedo di soli quattro giorni, credo che la Camera non avrà difficoltà ad accordarlo.

(È accordato.)

MARCOLINI presta giuramento.

Il deputato Bertolami ha facoltà di parlare.

BERTOLAMI. Vi sono tante leggi (senza parlare delle petizioni dichiarate d'urgenza dalla Camera), che oramai alla parola *urgenza* non pare risponda il suo

vero significato. Ciò mi duole per alcune leggi dichiarate d'urgenza, le quali sono evidentemente urgentissime. Tra queste meritano, su qualsiasi altra, la preferenza quelle che ha presentato il ministro dei lavori pubblici, per le quali si debbono stanziare delle somme che sono complemento, anzi parte integrale del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Per cotali leggi gli uffici hanno nominati i commissari, ma io non so se le relazioni siensi presentate. Se ancora non ci abbiamo le relazioni, io prego il signor presidente di volerle sollecitare; se ce le abbiamo, prego si pongano quelle leggi all'ordine del giorno immediatamente dopo la discussione attuale del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, perchè taluna delle opere per le quali si chiedono delle somme con le leggi in parola sono di sì alta necessità che qualunque indugio da parte nostra sarebbe un errore politico dei più deplorabili.

PRESIDENTE. La Commissione incaricata dell'esame delle leggi di recente presentate dal ministro dei lavori pubblici si è costituita questa mattina, ed ha nominato a suo presidente il deputato Monticelli, ed a segretario il deputato Saracco. Non è a dubitare ch'essa vorrà occuparsi immediatamente di quei progetti di legge e presentarne fra breve la relazione.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI PEL 1863.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Siamo al capitolo 65, *Maggiori assegnamenti*, per il quale il Ministero e la Commissione hanno proposto la somma di lire 102,883 10.

LOVITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LOVITO. Io desidererei sapere dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, o da qualcuno degli onorevoli membri della Commissione che cosa significano i maggiori assegnamenti sotto la graziosa denominazione di *alte paghe*.

Io ricordo essere venuti nelle provincie meridionali taluni ingegneri coll'incarico di sorvegliare alla costruzione di ponti, o strade e che so io, ed aver ricevuto degli assegnamenti sotto la denominazione di alte paghe. È pur vero che alcuni di costoro, di cui non occorre declinare il nome, hanno passeggiato al beato clima della riviera di Chiaia senza ispezionare nè ponti, nè strade. Dico di più che se l'alta paga è una specie d'appalto che interviene tra lo Stato e l'impiegato, credo che il signor ministro dei lavori pubblici vorrà convenire con me che sia un metodo poco morale e poco utile ancora, poichè quando un impiegato viene a contrarre una specie d'appalto col Governo è chiaro ch'egli sarà spinto a risparmiare, e ciò a danno del pubblico servizio, quanto più potrà della sua *alta paga*.

Prego quindi che mi dia qualche spiegazione in proposito od il ministro o la Commissione.

MENABREA, ministro per i lavori pubblici. L'onorevole Lovito non ben distingue i maggiori assegnamenti dalle alte paghe; due cose che sono ben diverse.

Osserverò che quando vennero le provincie meridionali a formare l'attuale regno d'Italia, si ebbero molti impiegati i quali godevano uno stipendio maggiore di quello fissato dai quadri organici del personale. Ora, siccome non fu ravvisato giusto che tali impiegati avessero a perdere, si è loro assegnata, a titolo di maggiore assegnamento, la differenza tra lo stipendio antico e lo stipendio attuale. Ma quando questi pubblici funzionari vengono promossi a grado superiore con aumento di stipendio tale che non sia inferiore a quello che avevano prima, sempre tenendo conto del maggiore assegnamento, allora questo cessa del tutto.

Se l'onorevole Lovito vuole poi avere un esatto concetto di ciò che intendasi per maggiore assegnamento, può esaminare il bilancio del 1862, a pagina 476, e vi vedrà appunto indicati tutti gli individui che godono maggiori assegni.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 65 nella somma proposta di lire 102,883 10.

(È approvato.)

Capitolo 66, *Adattamenti del fabbricato di San Filippo*, proposto dalla Commissione e dal Ministero in lire 60,000.

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Capitolo 67, *Sistemazione del tronco da Saint-Didier à la Thuille della strada da Aosta in Francia*. Il Ministero propone lire 150 mila; la Commissione le cancella.

POSSENTI, relatore. Domando la parola.

Su questo capitolo debbo fare osservare che siccome colla legge del bilancio provvisorio sono state virtualmente mantenute quelle somme che già erano impegnate con appalti già fatti, ed ora sono venute a conoscere che la sistemazione di questa strada fu già con contratto del 12 aprile 1862 appaltata per 499,639 lire, fra le quali si comprendono anche le 150 mila; la Commissione crede che questa somma non debba più tenersi sospesa, ma che si debba approvare malgrado che sia stata compresa nell'ultimo progetto di legge (numero 387); inquantochè su questa somma non è più possibile prendere, almeno per ciò che è appaltato, un'altra deliberazione. Quindi, a nome della Commissione, propongo che questa somma di lire 150 mila venga ammessa.

PRESIDENTE. La Commissione propone che venga ammessa questa somma di lire 150 mila.

Per conseguenza pongo ai voti il capitolo 67 quale fu proposto dal Ministero.

(È approvato.)

Capitolo 68, *Ricostruzione del ponte sul Toce a Miggiandone*. Il Ministero propone lire 30 mila: la Commissione le cancella o le sospende?

POSSENTI, relatore. È solamente sospeso questo ca-

TORNATA DEL 3 MARZO

pitolo, ed è già proposta un'apposita legge col numero 385.

MENABREA, ministro per i lavori pubblici. Questa opera si trova in condizioni quasi identiche alla precedente, giacchè il capitolato d'appalto fu già approvato dal Consiglio di Stato, e non si aspetta che l'approvazione della Camera per metterla all'asta.

POSSENTI, relatore. Il capitolo 68 non è cancellato, ma è posto nella colonna delle somme sospese.

PRESIDENTE. Pongo ai voti se s'intenda di sospendere questo capitolo 68.

Se non c'è opposizione, è sospeso.

(È sospeso).

Capitolo 69, *Sistemazione della strada dell'Argentera fra Vinadio e Sambuco*, lire 50,000 proposte dal Ministero e dalla Commissione.

Se non c'è opposizione, questo capitolo s'intende approvato.

(È approvato).

Capitolo 69bis. *Opere d'inalveamento del Tanaro presso Alba*, lire 30,000.

Se non c'è opposizione, s'intende approvato.

(È approvato).

Capitolo 70, *Strada nazionale da Genova al confine francese*, lire 134,000 proposte dal Ministero, e 100,000 dalla Commissione.

Interrogo la Commissione se intenda accettare la somma di lire 134,000 che vedo mantenuta anche nell'appendice.

POSSENTI, relatore. Non c'è nell'appendice.

PRESIDENTE. C'è sicuro, poiché l'ho dinanzi agli occhi.

Nell'appendice sta scritto: « *Strada nazionale da Genova al confine francese*, lire 134,000. »

MENABREA, ministro per i lavori pubblici. Questa somma si trova compresa nel progetto di legge che fu già presentato alla Camera, relativo a varie opere pubbliche.

POSSENTI, relatore. In questo caso dovrebbe rimanere sospesa.

PRESIDENTE. Se non c'è opposizione, si sospende anche la votazione sul capitolo 70.

POSSENTI, relatore. Osservo però che questa spesa è già approvata da tutti i poteri e passata in legge.

Essa appartiene al quinto gruppo, ed è annoverata nei progetti approvati col n. 248 per lire 100,000.

Non si possono dunque approvare che le 100,000 lire proposte dalla Commissione.

PRESIDENTE. E le altre 34,000 intende di sospendere.

Se non c'è opposizione, s'intenderà approvato il capitolo in lire 100,000 sospesa ogni votazione sull'altra appendice di 34,000 lire.

(È approvato in lire 100,000).

Capitolo 71, *Costruzione della strada in val della Roia*.

Il Ministero propone nell'ultima appendice 100,000 lire, la Commissione 200,000.

POSSENTI, relatore. La Commissione accetta lire 100,000.

BIANCHERI. Io confido che il signor ministro dei lavori pubblici non vorrà opporsi a che venga stabilita la somma sì e come è stata stanziata dalla legge che autorizza la costruzione di questa strada, poichè, e questo egli probabilmente ignora, ed io glie lo assicuro, i lavori intorno agli studi che furono demandati al Consiglio provinciale di Porto Maurizio si trovano condotti a compimento.

Il Congresso permanente, come osservo nella nota che sta di fronte alla somma che si legge nell'appendice, aveva ordinate alcune variazioni, le quali però non avevano tratto alla direzione della strada. Si tratta solo di movimenti di terra, taglio di terreni e cose simili. Questi lavori hanno dovuto venir ritardati alquanto, in quanto che il personale di quell'ufficio del genio civile era deficiente, ma essendovisi poi aggiunto un numero sufficiente di persone, i lavori si trovano condotti a compimento. Di tutto ciò posso dare assicuranza all'onorevole ministro dei lavori pubblici, in quanto che io che vengo di colà, dove ho assunto informazioni dall'ufficio stesso, e non soltanto il progetto è a compimento, ma anche le condizioni del contratto di appalto, per quanto dovrà esser fatto, si trovano condotte a compimento, sicchè a giorni tutto sarà qui spedito al ministro dei lavori pubblici, e non ci sarà se non che sperare nella solita sollecitudine sua, affinchè, dopo l'approvazione che egli vorrà dare a questo contratto di appalto, si possa procedere oltre.

Farò notare inoltre che l'altra osservazione che è stata fatta circa la convenzione che dovrebbero fare colla Francia non istà, in quanto che non si ha d'uopo di alcuna convenzione colla Francia per la costruzione di questa strada, dappoichè la strada da costruirsi è tutta sul nostro territorio. La Francia non avrà, per condurre a compimento l'opera, da far altro che un piccolo tratto di strada che non giunge ai due chilometri, perchè, partendo dal litorale per raggiungere l'antica strada nazionale che conduce a Cuneo, la strada ha la lunghezza di 26 chilometri circa, di cui 24 e più sono sul nostro territorio, ed un chilometro e mezzo circa soltanto sono da farsi sul territorio francese. La Francia ha già dichiarato che non si oppone per nulla, anzi il comune di Breglio, nel cui territorio questa strada è da costruirsi, ha fatto domanda al Governo francese per poterla costruire a proprie spese, ed il Governo francese ha aderito; sicchè la cosa è perfettamente condotta a compimento anche da questo lato. Rimarrà poi col tempo da addivenire ad una convenzione riguardo alla materia doganale, ma ciò non impedisce per nulla che intanto i lavori possano essere immediatamente cominciati; tanto più che abbiamo da fare 24 e più chilometri di strada, e ci è largamente tempo perchè si possa provvedere anche a tutte quelle altre emergenze che saranno del caso, per quanto abbia tratto al transito su quella strada.

Se pertanto, lasciando anche in disparte la conside-

razione della quale non mi piace intrattenermi, se cioè convenga sì o no di ridurre una somma quando è già stata stanziata per legge, sta vero, ed io ne ho la certezza, che i lavori sono condotti a compimento per quanto agli studi, e che non fa d'uopo d'altra convenzione perchè questi lavori possano essere cominciati.

Io fo vivissima preghiera al signor ministro dei lavori pubblici ed alla Commissione, di cui è noto il patriottismo, di voler accettare la mia proposta, onde la somma venga ad essere mantenuta integralmente in 200,000 lire; tanto più che non c'è neanche a temere che questa somma non possa essere spesa in quest'anno, dappoichè in quella valle i lavori possono essere cominciati in più punti, e non c'è pericolo che nè per stagioni, nè per qualunque altra considerazione, i lavori possano essere ritardati.

Perciò io proporrei che si mantenesse questa somma di 200,000 franchi, notando ancora che furono anche stanziate a questo riguardo 50,000 lire nel bilancio precedente.

MENABREA, ministro *pei lavori pubblici*. Generalmente parlando, le somme che dal Ministero furono tolte dal bilancio del 1863 non lo furono perchè s'intendesse di menomamente ritardare i lavori dei quali si trattava, ma solo perchè vi erano fondi tuttora disponibili sugli esercizi precedenti, cosicchè pareva inutile lo stanziare nell'attuale bilancio somme che probabilmente non sarebbero state impiegate durante l'anno.

Serva questa dichiarazione per assicurare tutti i signori deputati i quali hanno un interesse a che i lavori pubblici si eseguiscano colla massima sollecitudine.

Venendo poi alla questione particolare della valle della Roia, farò avvertire all'onorevole deputato Biancheri che esistendo ancora 50,000 lire disponibili sull'esercizio 1862, si è creduto che per non essere ancora il progetto allestito, nè il capitolato pur anco giunto al Ministero, sarebbe stato molto difficile appaltare in breve termine l'opera e di spendere entro il 1863 la somma di 250,000 lire, quindi si calcolò che avrebbero potuto bastare 150,000 lire per tutti i lavori cui si sarebbe dato mano entro l'anno.

Ma l'onorevole deputato mi fa osservare che egli sa come il progetto sia già fatto, che sono già compilati i capitolati, e che il tutto fra poco sarà mandato al Ministero.

Con tutto ciò non sarebbero ancora esaurite le formalità, perchè qualunque sia la sollecitudine che si possa dare a tale pratica, conviene tuttavia che sia prima riveduto il progetto dal Consiglio dei lavori pubblici, e quindi fa d'uopo pubblicare gli appalti i quali, ognuno lo sa, richiedono un certo tempo; una volta poi terminati questi preliminari bisogna sottoporre ogni cosa al Consiglio di Stato per ottenerne l'approvazione.

Compiute tutte queste formalità, ed emanato il decreto il quale autorizza l'esecuzione dei lavori, l'impresa ha poi sempre bisogno di qualche tempo, prima di avere ordinato il suo servizio, per mettere mano ai lavori.

Non credo quindi possibile che le 250,000 lire si ab-

biano a spendere entro l'anno, molto più che per ragione delle ritenute prescritte dal contratto non può essere pagata che una parte dei lavori effettivamente eseguiti.

Volendo però assicurare completamente l'onorevole deputato Biancheri, lo prego d'osservare che appunto per tutte le eventualità che possono sorgere, e che sorgeranno inevitabilmente, il Ministero ha proposto la somma di un milione come fondo di riserva.

Io non so se la Commissione del bilancio abbia intenzione di accettarla; per conto mio lo desidero, perchè sarebbe un mezzo sicuro onde eliminare tutte le spese suppletive che sgraziatamente rendono sempre i risultati del bilancio una cosa illusoria. Il mio intendimento nel fare tale proposta alla Camera era di servirmi di questa somma appunto per provvedere a tutte le eventualità, come a quella, ad esempio, che si riferisce alla valle della Roia. Nel caso, cioè, in cui le somme stabilite per quest'esercizio non fossero sufficienti per i lavori che si sarebbero eseguiti nell'anno stesso, si potessero attingere le somme complementari nel detto fondo di riserva.

Se la Camera approva questa somma di un milione, allora si potrà far fronte a tutte le possibili contingenze, in caso diverso forse non sarebbe inutile di fare ancora qualche aggiunta alla somma portata dal Ministero al capitolo accennato dall'onorevole preopinante. Ad ogni modo la somma di 250,000 sarebbe eccessiva, e basterebbe, a mio credere, lo aggiungere 50,000 lire al fondo proposto nell'appendice per avere in tal caso 200,000 lire disponibili. Ritenga finalmente l'onorevole Biancheri che è desiderio vivissimo del Ministero di spingere quei lavori con la massima sollecitudine, per quanto il consentono le condizioni di quell'opera.

BIANCHERI. Mi preme innanzitutto ringraziare l'onorevole ministro della dichiarazione da lui fatta, che, cioè, anche proposta una riduzione per quest'opera, non è suo intendimento di volerne menomamente ritardare l'esecuzione. E mi è doppiamente caro che abbia fatta questa dichiarazione perchè, trattandosi di un lavoro che riveste un carattere speciale, son lieto che in quelle popolazioni non entri il dubbio che questo lavoro possa essere ritardato.

Mi piace però di nuovamente assicurarlo che quanto ho asserito, che gli studi ed il capitolato d'appalto sono condotti a compimento, è la pura verità. Ed io non darei quest'assicurazione alla Camera se non mi risultasse con tutta certezza quanto assevero; giacchè, venendo io di là, ho assunte informazioni da quell'ufficio, e mi si è fatto vedere che si sta allestendo il tutto onde spedirlo al Ministero dei lavori pubblici.

Egli è però vero che le operazioni dell'appalto possono ritardare le opere, ma è altresì vero che, trattandosi di un paese dove abbondano le braccia ed abbonda la materia prima, e la natura del terreno prestandosi largamente allo sviluppo dei lavori, questa somma nell'anno potrebbe essere spesa (*Rumori*).

Parrà a taluno che io voglio asserire cosa forse meno

TORNATA DEL 3 MARZO

esatta, ma posso assicurare la Camera di quanto dico, per conoscenza propria di quei luoghi.

Ad esempio, citerò questo fatto: la strada al suo principio dovendo partire dal litorale, è necessario che si faccia un rialzo in terreno il quale sia riparato con un arginamento del fiume.

Ora ognuno sa che un arginamento, per poco che si sviluppi, porta subito una spesa considerevole, poichè trattasi di lavori che si misurano a corpo.

Se lo sviluppo di pochi chilometri in terreno ordinario porta una spesa di 100,000 franchi e più, quando invece si tratta di arginamento la spesa diviene enormemente più considerevole. E si noti che questo lavoro di arginamento dovrebbe essere fatto pel primo, perchè non si possono iniziare i lavori se non si parte dal litorale.

Se veramente io avessi la coscienza che la somma non potesse essere spesa, non esiterei ad accettare la proposta del signor ministro e della Commissione, poichè non amerei che questa somma fosse iscritta senza che possa essere spesa; ma da una parte la considerazione che il lavoro possa essere presto incominciato, e dall'altra la certezza che ho che la somma possa essere spesa, fa sì che io insisto sulla mia proposta perchè la somma venga mantenuta; tanto più che nel progetto vi è un nuovo ponte da costruirsi sulla Roia.

Ora ve ne ha uno in pessimo stato il quale minaccia rovina, e non serve più che come una curiosità; ma è una curiosità pericolosa, perchè non passa settimanamente quasi che non iscenda e che non ne precipiti qualche frantume; un giorno o l'altro cadrà intieramente.

La strada ha sommo bisogno di quest'opera, come fu riconosciuto fin dal 1855, allorchè il venerato Paleocapa, allora ministro per i lavori pubblici, presentò la legge colla quale la strada della Cornice fu dichiarata strada nazionale di seconda categoria; nel quadro ch'egli dovette presentare al Parlamento per avere le spese del compimento di quella strada ha considerato la strada della Roia come uno dei primi lavori da doversi fare. Eppure tutte le somme stanziato dal 1855 in poi furono erogate in altri lavori, ed il ponte non fu fatto, motivo per cui noi vediamo ancora oggidì comparire questo capitolo sul bilancio sotto il titolo di *Costituzione del ponte sulla Roia*; e dopo otto anni il ponte rimane ancora un desiderio.

Se dunque la strada della Roia vuol essere fatta, si rende indispensabile la riparazione di quel ponte perchè l'inalveamento è assai ristretto e vi è pericolo ad ogni ritardo.

Or dunque, se fosse pur vero che la somma di 200,000 lire non dovesse essere sin d'ora completamente assorbita dalle spese della strada, potrebbe il ministro avvantaggiarsi di quella somma che non sarebbe spesa per dar mano come a base necessaria della strada, alla costruzione di questo ponte, il quale attualmente è così distrutto che succedonvi quasi tuttodi delle disgrazie, ed è una cosa reclamata da tutti. E poi la è una cosa

indecorosa che appena un forestiero è entrato nel regno d'Italia per quella strada si veda sopra un ponte che minaccia rovinargli sotto.

Per la qual cosa prego la Camera che le piaccia far buon viso alla mia proposta poichè si tratta, ripeto, di lavori degni della sua sollecitudine.

POSSENTI, relatore. La Commissione crede pienamente a tutte le osservazioni esposte dall'onorevole Biancheri, e crede altresì a qualunque osservazione che venga presentata rispetto allo stato delle cose nelle località che sono particolarmente da taluni dei nostri colleghi conosciute; ma la Commissione considera che si entrerebbe in un sistema complicato e pericoloso che allungherebbe immensamente la discussione quando si ammetterebbero dei nuovi cambiamenti nelle somme che sono state ultimamente proposte dal Ministero. Essa ritiene che i lavori debbono essere fatti e saranno fatti. ma ritiene altresì che quei lavori che non si possono fare nell'annata non è giusto che abbiano uno stanziamento nell'annata medesima perchè in questo modo figurebbero dei bilanci passivi molto maggiori di quello che sono realmente e di quello che possono materialmente essere.

Se si trattasse di una strada d'interesse generale di tutta Italia, si potrebbe forse fare un'eccezione; ma quando è questione di strade le quali sono certo d'interesse di molta entità, ma non d'importanza vitale per l'Italia, non crede la Commissione di dover fare innovazioni a quanto ha proposto.

PRESIDENTE. La Camera ha inteso che la Commissione, d'accordo col Ministero, propone per questo capitolo lire 100 mila. Il deputato Biancheri propone invece la somma di lire 200 mila.

Domando se l'emendamento del deputato Biancheri è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, lo pongo ai voti.

Chi intende approvarlo, si alzi.

(Non è approvato.)

BIANCHERI. Dopo questa votazione accetto la proposta che mi pare metteva innanzi lo stesso signor ministro, di portare questo stanziamento a lire 150,000.

COLOMBANI. Pare a me che il signor ministro non abbia fatto la proposta speciale a cui accenna l'onorevole deputato Biancheri.

Io lo pregherei in conseguenza di lasciar sussistere la cifra come è proposta dalla Commissione.

L'onorevole Biancheri, che è vecchio in questo Parlamento e che sa le difficoltà che s'incontrano nella votazione dei bilanci, può apprezzare quelle a cui noi andremmo incontro se ciascuno di noi venisse a portare innanzi delle questioni che modificano le cifre, e che hanno la loro base negli interessi locali.

Come l'onorevole Biancheri ha portato avanti la questione della strada della Roia, io potrei sollevare altre questioni relative ad opere pubbliche del mio collegio, e così finiremmo per non votare il bilancio.

Prego per conseguenza l'onorevole Biancheri a con-

tentarsi delle spiegazioni che gli ha dato il signor ministro, il quale lo assicurò che l'opera si farà, e che se noi non ammettiamo le 200,000 lire è perchè siamo persuasi che tale somma non potrebbe essere spesa nel corrente anno.

PRESIDENTE. Domando se la nuova proposta del deputato Biancheri, perchè sia stanziata la somma di lire 150,000 invece di lire 100,000 è appoggiata.

(È appoggiata.)

La metto ai voti.

(Non è approvata.)

Pongo ai voti la proposta del Ministero cui aderisce la Commissione, che cioè questo capitolo sia stanziato in lire 100,000.

(La Camera approva.)

VALERIO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Prego la Camera di volermi permettere, a seconda della riserva che ho preso nella seduta del 28 febbraio, di riprodurre oggi la mia proposta non più come emendamento alla legge che abbiamo votato, ma come emendamento alla legge del bilancio passivo, e prego che voglia l'ufficio della Presidenza, conformemente a quanto si stabilisce dall'articolo 47 del regolamento, rimandarla alla Commissione del bilancio, mettendola all'ordine del giorno per domani.

PRESIDENTE. Essendo già stati gli articoli del deputato Valerio stampati e distribuiti, non pare che si abbia difficoltà, a termini dell'articolo 47 del regolamento, che i medesimi vengano rinviati alla Commissione del bilancio, affinchè essa, (a meno che non volesse esprimere fin d'ora il suo parere) ne faccia la relazione nella seduta di domani.

Interrogo il presidente della Commissione in proposito.

LANZA G. La Commissione del bilancio accetterà la proposta qualora la Camera voglia inviarla; la Commissione generale la piglierà ad esame, ma in questo momento essa non potrebbe pronunziare un giudizio, giacchè converrebbe consultare i diversi membri della Commissione generale, i quali, come la Camera sa, sono trenta, e dispersi sui diversi banchi della Camera, e taluno forse non è neppure presente.

Essa non può prendere parimente l'impegno di riferire domani, perchè bisogna prima di tutto sapere se la discussione di questa proposta nel seno della Commissione sarà breve o lunga, mentre potrebbe anche darsi che una seduta non fosse sufficiente.

LAZZARO. Domando la parola.

LANZA G. Pregherei quindi l'onorevole Valerio di prescindere da questa condizione restrittiva, lasciando che la Commissione del bilancio impieghi quel tempo che crederà conveniente; ben inteso che la Commissione del bilancio, come non si può rinvocare in dubbio, solleciterà la sua relazione, qualora la Camera voglia inviarle la proposta dell'onorevole Valerio.

VALERIO. Pareva a me di essere nei limiti indicati dall'articolo 47 del nuovo regolamento.

Io certo non insisto perchè la mia proposta sia messa all'ordine del giorno di domani piuttostochè a quello di dopo domani, ma credo che sarebbe nella natura stessa della proposta di non rimandarla molto più in là di dopo domani.

PRESIDENTE. Quando il presidente della Commissione del bilancio promette di convocarla senza ritardo per esaminare gli articoli del deputato Valerio, e fare al più presto possibile la relazione, certamente non si può esigere di più.

D'ONDES-REGGIO. Domando la parola.

LAZZARO. La proposta dell'onorevole Valerio non è un emendamento; quindi io mi oppongo all'applicazione che si fa in questo caso dell'articolo 47 del regolamento. E per questo che aveva domandato la parola.

PRESIDENTE. Parli pure, se crede che l'articolo 47 non sia applicabile.

LAZZARO. La proposta dell'onorevole Valerio è una proposta di legge formale, non un emendamento alla legge del bilancio. Qui si tratta nientemeno che di dare al Ministero la facoltà di esercitare esso i bilanci senza ulteriori discussioni della Camera. Se questo fu un emendamento, io me ne appello alla coscienza della Camera.

Essendo una formale proposta, essa deve, secondo il regolamento, passare agli uffizi. Anzi io sono meravigliato che questa proposta sia stata stampata e distribuita contrariamente alle usanze della Camera e di ciò che è stabilito dal regolamento medesimo.

VALERIO. Domando la parola.

LAZZARO. Io credo che la proposta suaccennata avrebbe dovuto passare agli uffizi, e consentitane da questi la lettura, la medesima avesse dovuto ieri qui essere presa in considerazione e poi stampata e distribuita. Al contrario, questa è stata stampata e distribuita prima. Ora viene qui l'onorevole Valerio, e ci dice che essa sia un semplice emendamento. Io credo assolutamente essa non possa venir riguardata come tale. Per conseguenza, non essendo un emendamento, ma una proposta formale di legge, credo debba passare per la via ordinaria degli uffizi, i quali esamineranno se essa debba o no essere ammessa alla lettura; quindi la Camera delibererà se debba essere presa in considerazione. Diversamente, io credo che si verrebbe ad adottare una misura gravissima senza che la Camera l'abbia esaminata con tutta la ponderatezza che essa richiede.

PRESIDENTE. Io intanto dichiaro che il regolamento non fu punto violato, ed anzi fu esattamente osservato. Il deputato Valerio, nella discussione della legge del prestito aveva proposti e svolti in via di emendamento aggiuntivo i tre articoli che la Camera ha sott'occhi, e la sua proposta era stata anche appoggiata. Era dunque indispensabile, a meno che non si voglia sopprimere la pubblicità delle sedute e gli effetti di questa pubblicità, che questi articoli venissero stampati e distribuiti. (*Bravo!*)

TORNATA DEL 3 MARZO

Quanto poi alla quistione mossa dal deputato Lazzaro, che la proposta del deputato Valerio debba seguire il corso ordinario che fanno le nuove leggi, anzichè quello degli emendamenti che è tracciato nell'articolo 47 del regolamento, io interrogherò la Camera...

LAZZARO. Domando la parola per spiegare il mio concetto, che è stato inteso in un modo diverso da quello che io intendeva; e spero che, secondo lo spirito del regolamento, la parola mi sarà accordata.

Quando io ho parlato della stampa e della distribuzione della proposta Valerio, certamente io non aveva intenzione di togliere la pubblicità; anzi io desidero che questa proposta venga con tutta la solennità, con tutta la pubblicità seriamente e ponderatamente discussa; ecco perchè mi oppongo al modo come la ci si vorrebbe presentare. Signori, ponete mente che si tratta di una questione gravissima per le sue conseguenze economiche e per le sue conseguenze politiche; ed è per questo motivo che io mi oppongo con tutte le mie forze che essa sia inviata alla Commissione, poichè non si tratta, ripeto, di un emendamento, ma di una proposta formale di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Boggio ha facoltà di parlare.

BOGGIO. Io ho chiesto di parlare sopra questo incidente, parendo a me che non possano esservi opposizioni a che la proposta Valerio venga inviata alla Commissione del bilancio, avendo già la Commissione stessa accettato quest'invio.

L'onorevole Lazzaro, per opporsi a questa mozione, vorrebbe persuadere la Camera che la proposta Valerio sia un progetto di legge; ma ciascuno di noi ricorda come l'onorevole Valerio formulò la sua proposta come emendamento, o per meglio dire come articoli di aggiunta al progetto di legge sul prestito.

LAZZARO. La parola.

MUSOLINO. La parola, signor presidente.

BOGGIO. Se egli poi s'indusse a ritirarla, lo fece colla riserva di riproporla. Diffatti la proposta ch'egli fa oggi non è altro che l'esecuzione di questa sua riserva che la Camera aveva ammessa. Per la qual cosa l'onorevole Valerio non domanda oggi altro fuorchè quello che implicitamente fin dalla precedente tornata la Camera ha già riconosciuto potersi ammettere.

Del resto sembrami evidente che questa mozione dell'onorevole Valerio non è una nuova legge, ma si veramente un emendamento alla legge dei bilanci. È altresì evidente che urge che questa proposta sia mandata alla Commissione affinchè ne possa riferire prima che si giunga al compimento definitivo della discussione del bilancio passivo dei lavori pubblici. L'effetto pratico di questa proposta dovendo essere che si cominci ad attuare alcuna parte dell'economia di cento milioni che il signor ministro per le finanze, non ostante i miei dubbi, ha creduto poter sostenere che si otterranno, ne segue di necessità che se non adottiamo presto la proposta Valerio, diventerà non solamente un'illusione,

ma diventerà qualche cosa di prossimo alla bugia l'affidamento di una diminuzione di 100,000,000 sul bilancio del 1863. Se dunque vogliamo che il voto dell'altro giorno col quale a così grande maggioranza la Camera concedeva l'imprestito domandato possa riuscire accetto alle popolazioni, dobbiamo afferrare questa prima occasione che ci si offre di dimostrare che è sul serio che abbiamo parlato d'economie.

E mi sia lecito conchiudere coll'esprimere la mia meraviglia che l'opposizione a votare più facilmente un'economia di 30 milioni venga da quei banchi appunto che più di una volta sembrarono volersi arrogare il monopolio dell'economia e del patriottismo.

LAZZARO. Non è contro le economie che voglio parlare, è contro il modo con cui si vogliono fare.

PRESIDENTE. Non s'interrompa.

BOGGIO. Impediscono che l'economia si faccia, poichè, quando con un modo spiccio la si potrebbe assicurare, essi vogliono che la fatta proposta seguiti un lungo corso e corra rischio di essere rimandata alle calende greche.

LAZZARO. S'impedisce il modo, non l'economia.

PRESIDENTE. Prego gli oratori di osservare che in questo momento non si può, nè si deve discutere in merito della proposta Valerio, ma si deve unicamente discutere se la medesima debba essere rinviata alla Commissione del bilancio a tenore dell'articolo 47 del regolamento, o se invece debba fare il corso ordinario dei disegni di legge, come proponeva il deputato Lazzaro.

La parola spetta al deputato Musolino.

MUSOLINO. Signori, parliamoci francamente. Io vedo che la Camera si mette su un pessimo sdruciolio; ieri si è votato un regolamento senza discuterlo, oggi si vorrebbe votare il bilancio senza discuterlo. Signori! Abbiamo il coraggio della nostra opinione: vogliamo noi abolire la Costituzione?... (*Rumori a destra ed al centro*).

PRESIDENTE. Permetta: combatterà il merito degli articoli proposti dal deputato Valerio quando essi verranno in discussione; ora non si tratta nè di ammetterli, nè di respingerli.

MUSOLINO. Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Il deputato D'Ondes-Reggio ha la parola.

D'ONDES REGGIO. Io mi permetto di sottomettere al signor presidente una quistione; per vedere se si debba rimettere la proposta alla Commissione, oppure farle percorrere gli stadii di un nuovo progetto, è di necessità esaminare l'indole della proposta medesima. Ora io dico che con questa proposta la discussione dei bilanci diventa, per servirmi di una parola dell'onorevole Boggio, una bugia. È un'altra concessione di esercizio provvisorio senza discussione.

Dirò di più: nelle concessioni di esercizi provvisori sappiamo ciò che si concede, ma qui non lo sappiamo, concedendo un arbitrio assoluto per levare 70 milioni da dove meglio pare e piaccia al Ministero.

SANGUINETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Mi permetta. Io debbo richiamare la quistione al suo vero stato. Osa non si tratta del *merito* della proposta Valerio, ma solo di vedere se debba essere inviata alla Commissione come articoli di emendamento alla legge del bilancio, o piuttosto passare agli uffizi come proposta nuova.

D'ONDES REGGIO. Mi scusi; la mia mente non è abbastanza capace di comprendere il suo richiamo alla quistione. Quando si deve mandare alla Commissione? Quando è un emendamento. Quando deve passare agli uffizi? Quando è una proposta nuova. Dunque io devo esaminare se è proposta nuova oppure emendamento, altrimenti non si può vedere se debba andare agli uffizi od alla Commissione. Se vi è altro modo di vederlo, mi rischiari, signor presidente, che io allora lo praticherò.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio propone i suoi articoli come emendamento alla legge del bilancio: starà poi alla Commissione il vedere quando gli articoli le fossero rinviati, se crede che veramente abbiano carattere di emendamento, o se invece, come proposta nuova, non siano estranei alla sua competenza.

Del resto il presidente non ha facoltà di decidere egli stesso quale sia la natura della proposta; tocca alla Camera...

D'ONDES REGGIO. Scusi, signor presidente...

PRESIDENTE. Parli pure.

D'ONDES REGGIO. È una proposta fatta alla Camera; l'indole di questa proposta ha diritto di deciderla la Camera, e non dipende dalla volontà di un deputato di far rimettere alla Commissione oppure agli uffizi una sua proposta soltanto perchè egli la battezza piuttosto con un nome che con un altro.

Or bene, io dico: è falsa la vostra fede di battesimo.

VALERIO. Domando la parola.

D'ONDES REGGIO. Signor deputato, non è questo il nome che le si debbe applicare. Questa è una vera proposta di legge, proposta radicale che dà al Ministero poteri straordinari, poteri tali che io non so che siano stati concessi mai in altro Parlamento.

Se non volete fare una discussione dei bilanci, è meglio dire: concediamo di nuovo un esercizio provvisorio, e se si fosse fatta questa proposta affine si discutesse poi e tosto il bilancio definitivo del 1864, probabilmente non mi sarei opposto, come non mi sono opposto nè all'esercizio passato, nè agli altri esercizi precedenti.

Questa è una proposta di tanta importanza e così radicale, che veracemente attacca, non la lettera soltanto, ma più della lettera, lo spirito della Costituzione. (*Bisbiglio a destra*) È così che io l'intendo. Voi l'intendete diversamente, ma io nella mia pochezza l'intendo così.

Io ritengo pertanto che questa proposta dev'essere mandata agli uffizi, per vedere se s'abbia a prendere in considerazione, perchè è una legge nuova.

Dire diversamente, o signori, è un negare la verità manifesta.

PRESIDENTE. Il deputato Crispi ha la parola per una questione pregiudiziale.

CRISPI. Io credo che c'è poco da discutere sulla proposta Valerio.

Essa trova un ostacolo nell'articolo 55 dello Statuto costituzionale. È una proposta nuova, completamente nuova, ed io sostengo che neanche poteva darsi alla stampa.

SANGUINETTI. Domando la parola sulla questione pregiudiziale.

CRISPI. L'articolo 41 del nuovo regolamento, che è una copia, salve pochissime modificazioni, del regolamento anteriore, prescrive che ogni membro della Camera facendo una proposta, questa deve essere mandata agli uffizi, acciocchè i medesimi permettano se debba, o no essere letta. Poscia è dato alla Camera di decidere se debba prendersi in considerazione e mandarsi agli uffizi per istudiarla e farne la debita relazione in pubblica seduta.

Ora nella mozione Valerio io non vedo che siansi rispettate coteste formalità, ma si è venuto a metterla tutta di un tratto in discussione.

Io prego quindi la Camera a voler ammettere la questione pregiudiziale, ed a non continuare neanche la discussione della proposta medesima. Questa stessa discussione è un'offesa alle nostre leggi: essa inoltre ci è pregiudizievole perchè ci toglie un tempo che potrebbe essere prezioso e che noi potremmo spendere meglio nella discussione dei bilanci medesimi.

Quando la Camera avrà deciso la questione pregiudiziale, mi permetterò di prendere la parola per poterle sottoporre un altro metodo per la rapida discussione dei bilanci, acciocchè quello che noi saremo per fare intorno ai bilanci medesimi possa essere utile non solo allo Stato, ma anche ai contribuenti da cui siamo stati qui inviati.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola sulla questione pregiudiziale.

VALERIO. La Camera mi vorrà permettere che io difenda la fede di battesimo della mia proposta, e dimostri come essa sia ben lontana dall'essere contraria tanto allo spirito quanto alla lettera dell'articolo 55 dello Statuto, ed anzi sia conforme così allo spirito come alla lettera dello Statuto intero.

L'Onorevole D'Ondes-Reggio dice che la proposta è grave. Io non me lo nascondo, e non l'ho nascosto alla Camera; ed è appunto per ciò che io, valendomi del diritto che mi dà lo stesso regolamento approvato, ho pregato la Presidenza a volerla rendere di pubblica ragione.

LAZZARO. Domando la parola sulla questione pregiudiziale.

VALERIO. Io ho differito due giorni prima di parlare alla Camera, perchè l'opinione avesse tempo a formarsi, e tutti avessero aggio ad esaminarla profondamente sotto tutti gli aspetti. Ma la gravità della proposta non ne cambia la natura.

Egli è evidente che la discussione del bilancio si conchiude colla legge che approva i bilanci, ed egli è, a mio avviso, evidentissimo che la mia proposta non è al-

TORNATA DEL 3 MARZO

tro che un emendamento alla legge che approverebbe il bilancio passivo.

Quindi sotto questo punto di vista, che mi pare incontrovertibile, non c'è violazione nè dello spirito, nè della lettera dello Statuto, nè battesimo male applicato.

Lo scopo del ritardo che io ho messo nel venire davanti alla Camera a pregarla di mandare questo emendamento della legge dei bilanci alla Commissione generale del bilancio, era quello appunto che non ci fosse sorpresa alcuna, e che ci fosse tutto quel tempo che la gravità di questa proposta può necessitare.

Io non credo che alla natura di questa proposta ed al suo scopo si convenga di mandarla per lungo tempo agli uffici ed alle Commissioni.

La Camera apprezzerà sotto questo aspetto la questione, e io credo di essere perfettamente nel mio diritto chiedendo che questa proposta sia, come è veramente, considerata come un emendamento alla legge dei bilanci.

Del resto mi rimetto, com'è ben naturale, al giudizio della Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Musolino ha proposto l'ordine del giorno.

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Il deputato Crispi ha proposto la questione pregiudiziale.

Domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Il deputato Lazzaro ha la parola sulla questione pregiudiziale.

LAZZARO. Io appoggio la questione pregiudiziale poichè le ragioni esposte dall'onorevole Valerio non possono mutare per nulla le parole dell'articolo 55 e lo spirito da cui sono informate le istituzioni costituzionali. La proposta Valerio ci vien sottoposta come un emendamento, poichè, esso dice, viene in certo modo ad emendare la legge sovra i bilanci. Ora l'emendamento non fa che correggere, modificare la legge, e nessuno può aver la forza di distruggerla col neutralizzarla. Ora chi non vede che la proposta Valerio nel fatto neutralizza la legge? Se si andasse di questo passo, se si volesse ammettere la teorica invocata dall'onorevole Valerio, allora ogni legge, appena si cominciasse a discutere, potrebbe distruggersi da un emendamento, da una proposta della natura medesima di quella fatta dall'onorevole Valerio. Ora chi non vede che in questo modo verrebbe a paralizzarsi assolutamente l'azione della Camera? Quindi io credendo che la proposta Valerio tenda a distruggere assolutamente la legge sui bilanci, e valga quanto una legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci, come ben diceva l'onorevole Ondes, sostengo la questione pregiudiziale. E con una ragione di più, poichè in quella legge noi sappiamo quello che votiamo, ma qui si tratta di dire al ministro: fatte delle economie così ad occhi chiusi; or votare con tanta fretta una proposta di tal gravità,

mi pare che non sia il modo migliore di accreditare presso il paese le istituzioni costituzionali, che hanno bisogno veramente di essere accreditate.

SANGUINETTI. Io parlerò contro la questione pregiudiziale, e non dirò che pochissime parole.

Diceva bene l'onorevole D'Ondes-Reggio quando accennava questo principio, che la natura di una proposta si deve desumere non dal battesimo che alla medesima vuol dare il proponente, ma bensì dalla sua natura.

Or dunque vediamo quale sia questa sua natura, e vediamo se si possa invocare per respingere l'articolo 55, invocato dagli onorevoli Crispi e Lazzaro.

Signori, che cos'è la votazione della legge del bilancio, e passivo specialmente? Non è altro che la votazione delle somme nel bilancio medesimo iscritte. Queste somme si possono diminuire; possiamo votare delle diminuzioni articolo per articolo, e possiamo anche votare delle diminuzioni complessive.

Ora, che cosa fa l'onorevole Valerio? Vi propone una diminuzione complessiva da ripartirsi secondo certe norme. E questa riduzione esce fuori dalla natura del bilancio?

Io per me non posso considerarla che come un emendamento, e tale essendo non vi è dubbio che debba essere mandato alla Commissione del bilancio affinchè lo discuta e veda se possa essere ammissibile o no. Io quindi voterò contro la questione pregiudiziale.

Nè vale il dire che l'articolo 55 stabilisce che ogni proposta di legge debba essere prima esaminata dagli uffici, e poi demandata alla Commissione onde ne riferisca alla Camera. Qui non si tratta di una proposta di legge, qui si tratta di un emendamento.

Se l'articolo 55 fosse interpretato nel senso in cui vogliono interpretarlo gli onorevoli Crispi e Lazzaro, non vi ha dubbio che non sarebbe possibile in veruna legge un emendamento, perchè ogni emendamento in tal caso potrebbe essere chiamato una nuova proposta di legge. Dunque l'articolo 55 non si oppone, e per conseguenza noi dobbiamo rimandare la proposta Valerio alla Commissione, la quale riferirà poi sopra la medesima.

Parmi quindi evidente, lo ripeto, che non si possa ammettere la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Il deputato Melchiorre ha facoltà di parlare.

Voci. Ai voti! ai voti!

MELCHIORRE. Io appoggio la questione pregiudiziale perchè conforme allo spirito ed alla lettera dello Statuto. Dirò poche parole in quanto alla definizione che deve essere data all'indole dell'emendamento, e a quella della legge; e però faccio quest'obiezione.

Se un emendamento cambia sostanzialmente una legge può essere questa mutazione considerata e definita come un emendamento nel senso dello Statuto e dal regolamento che è stato approvato non ha guari per dare norma alle operazioni della Camera?

Siffatto emendamento e precisamente una nuova

legge, perchè cambia radicalmente, formalmente, la sostanza della legge sulla quale verte la discussione.

Ora, se la proposta dell'onorevole Valerio è un emendamento perchè emendamento si è voluto da lui qualificare, esso viene a mutare il sistema adottato dalla Camera nella votazione del bilancio, e toglie alla medesima una delle più preziose facoltà, anzi la maggiore, l'unica, la fondamentale guarentigia dallo Statuto assicurata. Quindi sotto la forma di un emendamento si viene a proporre una nuova legge la quale alla enunciata e preziosa facoltà della Camera viene a sostituire l'arbitrio ministeriale, l'arbitrio dell'uomo: e l'arbitrio umano è stato e sarà sempre funestissimo, massime nei Governi liberi, costituzionali.

Egli è per questo che io domando alla saggezza della Camera che dia prova di costituzionalità votando la questione pregiudiziale contro la proposta avanzata dall'onorevole Valerio, perchè un voto simigliante, ripeto, è conforme alla parola ed allo spirito dell'articolo 55 del nostro Statuto costituzionale.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Romano.

Voci. Ai voti! ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendosi chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

ROMANO GIUSEPPE. Chiedo di parlare contro la chiusura.

VALERIO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Valerio per una mozione d'ordine.

VALERIO. Farò una proposta che tronca la discussione.

Io non ho messa avanti questa proposta per sollevare un lungo dibattito; mio scopo era anzi di risparmiare una discussione e di guadagnare quello di cui abbiamo più bisogno, cioè il tempo.

(*Con forza*) Io non ho insistito perchè questa proposta fosse posta all'ordine del giorno di domani o di posdomani: epperò non credo di dover insistere, poichè veggo la discussione prendere una piega da non lasciare speranza che sia per esser breve, perchè la proposta non sia mandata; quindi la ritiro e la ripresento come nuova legge.

PRESIDENTE. Sarà dunque inviata agli uffici.

PRESENTAZIONE DI DUE DISEGNI DI LEGGE.

PRESIDENTE. La parola spetta al ministro delle finanze per presentare progetti di legge.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera due progetti di legge stati votati dall'altro ramo del Parlamento. Uno di essi riguarda le aspettative e le disponibilità degli impiegati civili, l'altro è relativo alle pensioni degli impiegati civili.

Io prego la Camera a voler decretare l'urgenza su

questi progetti, ben inteso compatibilmente col voto sul bilancio che è stato dalla Camera pronunziato.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, saranno decretati d'urgenza questi due progetti presentati dal signor ministro delle finanze.

(Sono decretati d'urgenza.)

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI PEL 1863.

PRESIDENTE. Capitolo 72, *Costruzione della strada di Valsesia fra Pettinengo e Crevacuore.*

POSSENTI, relatore. Questo capitolo verrà tenuto in sospenso, perchè vi è in corso un progetto di legge.

PRESIDENTE. Il capitolo 72 è dunque sospenso.

Capitolo 73, *Strada nazionale da Genova al Parmigiano*, lire 40,000.

(È approvato.)

Capitolo 74, *Strada nazionale da Genova alla Svizzera pel Sempione*, lire 50,000.

(È approvato.)

Capitolo 75, *Simile del terzo tronco della strada da Ivrea ad Asti*, lire 78,800.

(È approvato.)

Capitolo 76, *Ponte dell'Agogna sulla diramazione di Biandrate della strada da Torino a Milano*, lire 10,000.

(È approvato.)

Capitolo 77, *Sistemazione della strada fra Ovada ed Acqui.*

POSSENTI, relatore. Questo capitolo è mantenuto in sospenso, perchè compreso già nella proposta di legge numero 375 della Camera.

PRESIDENTE. È dunque tenuto in sospenso questo capitolo 77.

Capitolo 78, *Sistemazione della strada fra Piode e Mollia sulla strada da Vercelli a Valsesia*, lire 9,052 28.

(È approvato.)

Capitolo 79, *Riforme della carreggiata fra Abbasanta ed il rio Castigado sulla strada da Cagliari a Porto Torres*, lire 25,000.

(È approvato.)

Capitolo 80, *Strade nazionali della Sardegna*, lire 200,000.

MUREDDU. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Mureddu.

MUREDDU. Mi duole ch'io, contro il mio proposito, sia oggi costretto d'intrattenere la Camera sull'economia introdotta in questo capitolo del bilancio sulle strade nazionali della Sardegna.

Non chiederò tuttavia alla Camera di mantenere in questo capitolo la somma di 2,500,000 lire stata già prima stanziata dal Ministero e ritenuta dalla Commissione; chiederò invece che vengano aumentati i lavori, e mi rivolgerò al signor ministro dei lavori pubblici per invitarlo a considerare se non creda utile di portare la somma almeno a lire 500,000.

Il signor ministro, riducendo pel 1863 la somma di

questo capitolo a sole lire 200,000, adduceva di essersi a ciò determinato perchè non sarebbe stato possibile spendere di più in questo anno.

Io non intendo contrastare il giudizio dei tecnici; certo che sarebbe inutile lasciar in bilancio a questo titolo delle strade nazionali di Sardegna una somma di lire 1,500,000 quando i lavori non si potessero fare; ma io voglio però indagare le cause per le quali noi ci troviamo nella posizione di non poter spendere la somma di lire 1,500,000 anche per il 1863.

Il signor ministro, o signori, ha voluto togliere ogni causa di negligenza nell'amministrazione quando vi ha prevenuto col dire che, dopo la legge 27 luglio ultimo scorso, avea dato un appalto di strade per 2,400,000 lire, e che ne avea inoltre preparati per altre 2,800,000.

Ma in verità questa allegazione io non la trovo scusa sufficiente.

Il signor ministro dice che la somma di 1,500,000 lire stabilita nella legge non si può spendere nel 1863 in causa del poco tempo utile di lavoro che si ha in Sardegna, da computarsi entro i mesi di novembre e di luglio, per cui si deve ridurre l'anno utile a soli otto mesi.

Io non credo questa ragione soddisfacente, ed è appunto qui, o signori, che io credo si debba ravvisare un difetto di amministrazione, il difetto di sistema, perchè quando l'amministrazione dirigesse i lavori in modo che quando il clima è più malvagio in certe stagioni si lavorasse sempre nelle provincie dove nulla vi è a temere pel clima, a me pare che invece di utilizzare solo otto mesi dell'anno si potrebbe utilizzare l'anno intero.

Un più regolato sistema di appalti potrebbe anche influire grandemente a facilitare la moltiplica dei lavori, perchè io ritengo che essi si potrebbero aprire su di tanti punti quanti sono i tronchi che si possono dare in appalto.

Quando l'amministrazione dirigesse i lavori in modo che si aprissero nelle diverse parti contemporaneamente, non solo si avrebbe un anno intiero di lavoro utile, ma gli otto mesi utili di lavoro si avrebbero per altrettante volte moltiplicati quanti sono gli appalti che per ogni parte sono affidati, e conseguentemente io non posso approvare questa ragione.

Io ritengo che ove dessa fosse stata valevole sarebbe stata intesa e ponderata dalla Camera quando si disponeva a votare colla legge del 25 luglio scorso la somma di un milione e mezzo per anno, ciò che vuol dire che se noi ammettiamo il sistema e la ragione addotta dal ministro, non solo in quest'anno, ma anche negli anni successivi occorrerà sempre questo difetto, e quei lavori che ci siamo proposti di compiere in diciotto anni non si faranno forse neppure in quaranta.

Per tutte queste considerazioni io mi rivolgo alla perspicacia del signor ministro, ed alla sua buona volontà, della quale sono persuasissimo, affinchè voglia meditarci sopra, e se vede che sia il caso di poter dare anche in quest'anno diversa direzione ai lavori, e prov-

vedere acciocchè si spenda la somma di 500,000 lire, lo invito perchè voglia allora dichiarare alla Camera ch'egli di buon grado consente di aumentare la somma di 200,000 lire, non a quella prima consentita di un milione e mezzo, ma almeno alla somma di 500,000 lire da me proposita.

POSSENTI, relatore. La Commissione ha ammesso pienamente la proposta del Ministero di ridurre la somma di lire 1,500,000 che la legge ha fissato pel 1863 a 200,000, ben inteso che è salvo il rimanente di tutto lo stanziamento per usarlo in altrettanto lavoro nel tempo successivo. Essa l'ammise perchè ha visto che col fine di dicembre erano fatti dei contratti già per due milioni, e che v'era disponibile tutto il milione e mezzo del 1862.

La Camera quando ha votato un milione e mezzo all'anno, naturalmente ha ritenuto questo come un *maximum* della somma da spendersi in lavori in Sardegna. Ora, siccome non un milione e mezzo è disponibile pel 1863 colla proposta del Ministero, ma bensì 1,700,000 lire, così la Commissione non può a meno di ammettere pienamente la riduzione proposta, e non può in nessun modo aderire che questa somma sia aumentata per quest'anno.

MENABREA, ministro dei lavori pubblici. Aggiungerò poche parole alle osservazioni fatte dall'onorevole relatore della Commissione.

La legge che ha autorizzato l'estensione della rete stradale della Sardegna stabilisce all'articolo 5 che ogni anno sarà iscritto nel bilancio una somma di lire 1,500,000 per provvedere alla costruzione di queste strade.

Ora, come benissimo notava l'onorevole relatore della Commissione, abbiamo per questo esercizio disponibili anche le lire 1,500,000 stanziate colla legge sul bilancio 1862 e non erogate. Con questo fondo si appaltarono opere che saranno eseguite nel corrente 1863; di più aggiungiamo ora lire 200,000; cosicchè si avranno per il corrente anno lire 1,700,000 da impiegarsi nella costruzione di strade in Sardegna. E questa somma sarà certo più che sufficiente per tutto ciò che si potrà fare in quell'isola nel corrente 1863.

Farò inoltre notare all'onorevole deputato Mureddu come non basta che si approvi una legge per la costruzione di strade, perchè queste si possano tosto costruire, ma è necessario che se ne formino i progetti. Ora dal mese di luglio, in cui venne votata la legge, si sono appunto eseguiti molti dei progetti contemplati nella legge stessa per lire 5,213,000, ed ora si stanno studiando gli altri; cosicchè i lavori si potranno fra non molto principiare su tutta la rete, e far progredire in modo che in ogni anno si assorba il fondo dal Parlamento assegnato per legge.

Osserverò infine che fra le annotazioni aggiunte alla seconda appendice ve ne ha una, colla quale si accenna ad una società, la quale vorrebbe incaricarsi della costruzione delle strade della Sardegna, onde il tempo prescritto per eseguirle fosse ridotto alla metà; e ciò

senza verun sacrificio per parte dello Stato. Io ho invitato questa società a completare le sue proposte, e spero che fra poco si potrà concretare qualche cosa di definitivo a tale riguardo.

Se le proposte di questa società saranno convenienti, io sarò ben lieto di poter proporre alla Camera un progetto di legge che dia facoltà di spingere più celeremente la costruzione delle strade nazionali in quell'isola.

Prego quindi la Camera di ritenere che la somma portata in bilancio è sufficiente per i lavori che si possono eseguire nella stagione propizia di quest'anno; e prego anche i signori deputati della Sardegna ad aver fiducia nelle intenzioni e nella buona volontà del Governo.

PRESIDENTE. Il deputato Mureddu propone il seguente ordine del giorno :

« La Camera invitando il Ministero a voler disporre per la più sollecita esecuzione dei lavori delle strade nazionali della Sardegna, passa all'ordine del giorno. »

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Non posso accettare quest'ordine del giorno perchè sarebbe un rimprovero fatto al Ministero che crede di non meritarselo. Dico questo tanto in mio nome come in quello dell'onorevole mio predecessore.

Queste opere vennero già date ad appalto in parte per una somma di 2,404,000 lire, e ne sono già allestiti progetti per altre 2,809,000.

In sì breve tempo si potea far di più? L'amministrazione non merita certamente i rimproveri che indirettamente le verrebbero fatti con quest'ordine del giorno.

MUREDDU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Bisogna prima ch'io domandi se la proposta è appoggiata.

MUREDDU. Quando il signor ministro dà al mio ordine del giorno un tale significato, io lo ritiro e prendo solo atto delle sue dichiarazioni.

Dichiaro però, a mia volta, che non ho inteso di voler infliggere biasimo nè all'amministrazione passata e meno alla presente.

Io intendeva semplicemente di unire alla mia anche una manifestazione della Camera, che comprovasse sempre più al Ministero come la più sollecita costruzione di queste strade sia da tutti ardentemente desiderata, ed io confido quindi nelle promesse fatte dal ministro.

PRESIDENTE. Essendo ritirato l'ordine del giorno, pongo ai voti il capitolo 80, *Strade nazionali della Sardegna*, proposto nella somma di lire 200,000.

(È approvato.)

Capitolo 81, *Ricostruzione del ponte dell'Adda a Grosio sulla strada dello Stelvio*, proposto dal Ministero in 40,000 lire.

POSSENTI, relatore. Questo capitolo è da sospendersi perchè compreso nel disegno di legge n° 785.

PRESIDENTE. Capitolo 81 bis, *Sistemazione della Costa d'Orsa sulla strada da Como a Maccagno fra Va-*

rese e la Svizzera, proposto dal Ministero e dalla Commissione in lire 77,000.

SPERONI. Nel bilancio del 1862 venne stanziata la somma di lire 45,000 occorrente alla sistemazione della Costa d'Orsa in Valganna. L'asta per l'appalto delle opere si tenne nel settembre, ma le lentezze burocratiche ritardarono talmente la spedizione degli atti, che l'approvazione del contratto non potè darsi dal Ministero che nel 1863. Quindi l'inesorabile Corte dei conti mandò ad economia la somma stanziata.

Ora quelle popolazioni si troverebbero prive del beneficio da tanti anni reclamato il giorno appunto in cui credevano di conseguirlo, e forse vi saranno reclami di indennizzo per parte degli appaltatori, se non sono subito stanziati i fondi necessari per dar mano ai lavori. Perciò ad evitare tali inconvenienti io propongo che la somma delle lire 45,000 sia riportata in questo capitolo.

POSSENTI, relatore. Domando la parola.

Sussiste infatti ciò che ha testè narrato l'onorevole Speroni. Nello scorso anno vennero stanziate in bilancio lire 45,000 per lavori di rettifica di un tronco pessimo della strada da Varese al confine svizzero, detta la Costa d'Orsa. Quell'opera importava lire 120,000, ma siccome se n'erano stanziate sole lire 45,000, si dovette dal progetto stralciare tanta parte di lavori quanta corrispondesse alla somma stanziata.

Fatto lo stralcio seguirono le pratiche d'ufficio necessarie, e si addivenne all'appalto il giorno 16 settembre.

Ma da questo giorno non si potè ottenere il decreto di approvazione dal Consiglio di Stato se non il 31 gennaio successivo, e naturalmente la Corte dei conti non trovando approvato l'appalto che dopo il 31 dicembre, non volle mantenere la somma.

Trattandosi qui di un lavoro mancato per una circostanza che dipende più che altro dal Governo, mi sembra che si potrebbe accogliere la domanda dell'onorevole Speroni, e mantenere le lire 45,000 già stanziate sul bilancio 1862.

COLOMBANI. Io ammetto volentieri e le circostanze di fatto e le osservazioni espresse dai due preopinanti, ma pare a me che il luogo opportuno per queste osservazioni sarà nella discussione della legge che alloga lire 70,000 come spesa straordinaria per quest'opera stessa. Allora il deputato Speroni potrà proporre che queste lire 70,000 siano portate a lire 120 o 130 mila come meglio crede.

SPERONI. Io faccio solamente osservare che il contratto d'asta è già approvato e ripeto che l'appaltatore potrebbe inoltrare reclami quando le opere non potessero eseguirsi per mancanza dei fondi occorrenti.

PRESIDENTE. Il deputato Speroni propone che sia restituita al capitolo 81, 1° bis, la somma di lire 45,000.

Domando se questa proposta sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(Dopo doppia prova e controprova è respinta.)

TORNATA DEL 3 MARZO

MENABREA, ministro *pei lavori pubblici*. Io voleva fare una osservazione sulla votazione che ha avuto luogo, ed è che si debba ritenere che essa non pregiudica quanto sarà per proporsi nella discussione della legge.

PRESIDENTE. È evidente che non pregiudica la discussione della legge, perchè qui si trattava solo di vedere se la Camera voleva rimettere il capitolo 81 *bis*.

Siamo dunque al capitolo 82, *Ricostituzione del ponte sulla Muzza a Cassano d'Adda*, lire 77,000.

(È approvato.)

Capitolo 83, *Sistemazione della strada di Val di Scalve fra Castione e il Giogo*.

POSSENTI, relatore. Da sospendersi.

PRESIDENTE. È sospeso.

Capitolo 84, *Strada nazionale da Pavia a Brescia*, lire 37,910.

FINZI. Nel bilancio del 1862 vedo iscritta, al n. 84, la spesa di 150,000 lire per un ponte di chiatte da costruirsi sul Po a Brescello. Questa somma la vedo esclusa nel bilancio del 1863, coll'annotazione; «l'opera è tuttavia in istato di progetto.» Realmente io mi ricordo che nel luglio 1862 un ordine del giorno votato dalla Camera incaricava il ministro di compiere gli studi tecnici e di considerare la cosa nei rapporti di difesa dello Stato, onde avesse esecuzione quell'opera.

Domando all'onorevole ministro di essermi gentile di qualche dichiarazione che m'illumini...

DEPRETIS. Domando la parola.

FINZI... di dirmi, cioè, se gli studi ebbero luogo, ed a che punto si trovi adesso la vertenza.

DEPRETIS. Darò alcune spiegazioni che forse potrebbe dare lo stesso signor ministro, e che sono chieste dall'onorevole Finzi.

In seguito alla discussione che ebbe luogo in seno alla Camera, il Ministero precedente ha interrogato nuovamente il Comitato di difesa sulla questione relativa allo stabilimento di un ponte di barche a Viadana; poi ha incaricato uno dei nostri onorevoli colleghi, l'ispettore Giuliani, di recarsi sui luoghi, di studiare accuratamente la questione sotto tutti gli aspetti e di farne una relazione.

Venne la risposta del Ministero della guerra, il quale pare che non si mostri più alieno dall'aderire a che un ponte di barche sia costruito in quella località; ma la relazione che doveva presentare il nostro onorevole collega, finchè io rimasi al Ministero, non era stata presentata.

Io nell'abbandonare il Ministero mi sono fatto un dovere di iscrivere questo tra i progetti di legge in istato di studio, nella nota che ho rimesso al mio successore, indicandogli nello stesso tempo la persona che era stata incaricata di fare una speciale relazione su quest'argomento.

Il resto della storia potrà essere compiuta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MENABREA, ministro *pei lavori pubblici*. Completando le informazioni date dall'onorevole Depretis, dirò

che l'onorevole Giuliani, il quale venne incaricato dell'esame del ponte di barche da costruirsi a Viadana, ha terminato il suo lavoro, ed ha presentato al Ministero il suo rapporto. Questo è però giunto troppo tardi perchè si potessero impegnare le somme che furono portate nel bilancio del 1862; perciò se la Camera volesse effettivamente la costruzione di quel ponte dovrebbe riportare una somma uguale nel bilancio 1863, tanto più che la Commissione di difesa la quale da prima pareva opporsi alla costruzione di detto ponte, attualmente non lo farebbe più, salve tuttavia alcune avvertenze che si dovrebbero avere in tempo di guerra.

Il Ministero non ha difficoltà di riproporre questa somma per la costruzione del ponte in discorso, soltanto crede che simile proposta debba formare un nuovo progetto di legge, a meno che non si volesse comprenderla fra quelle contemplate in quello che ho avuto l'onore di presentare alla Camera.

FINZI. Mi dico soddisfattissimo delle dichiarazioni che ho ottenuto dall'onorevole Depretis e dall'onorevole ministro dei lavori pubblici; mi auguro solamente che sia realmente compresa quest'opera fra quelle il cui complesso figura nell'appendice ultimamente presentata onde, possa essere in tempo votato dalla Camera lo stanziamento della somma necessaria per la medesima.

COLOMBANI. L'inserzione in bilancio della somma necessaria per l'opera accennata dal deputato Finzi non potrebbe essere convenientemente ottenuta che da un emendamento ad un'altra legge di nuove opere che è già sottoposta all'esame di una Commissione.

Il metodo più spiccio sarebbe adunque questo, che l'onorevole Finzi stesso, se non la Commissione, si faccia poi autore di un emendamento a quella legge.

PRESIDENTE. Se non c'è opposizione, il capitolo 84, *Strada nazionale da Pavia a Brescia*, s'intenderà approvato nella somma di lire 37,910.

(È approvato.)

Capitolo 85, *Simile del ponte del Ventura sulla Flaminia detto del Furlo*, proposto in lire 10,000.

POSSENTI, relatore. Questo capitolo è stato sospeso nell'appendice del Ministero, perchè non occorre più.

PRESIDENTE. È tolto dunque di mezzo il capitolo 85.

Capitolo 86, *Strada nazionale Laurentina da Foligno a Fano per Loreto*, proposto dal Ministero e dalla Commissione in lire 160,000.

Se non vi è opposizione, s'intende approvato.

(È approvato.)

Capitolo 87, *Simile sullo stesso fiume presso la foce nell'Adriatico*, proposto dal Governo e dalla Commissione in lire 30,000.

(È approvato.)

Capitolo 88, *Correzione della salita della Maggione sulla Cortonese da Foligno alla Toscana*. Qui la somma è interamente cancellata.

POSSENTI, relatore. Si è cancellata.

PRESIDENTE. Dunque non s'iscrive a questo capitolo alcuna somma.

Capitolo 89, *Strada nazionale Emilia dall' Arco d' Augusto in Rimini alla Bardoneggia*, proposto in lire 166,000.

(È approvato.)

Capitolo 90, *Strada nazionale Giardini da Modena all'antico confine toscano*, proposto dal Governo e dalla Commissione in lire 18,000.

(È approvato.)

Capitolo 91, *Deviazione della frana del Romite sulla militare modenese*, proposto dal Governo e mantenuto dalla Commissione in lire 12,000.

(È approvato.)

Capitolo 92, *Strada nazionale da Parma alla Spezia per la Cisa*, proposto dal Governo in lire 246,000 e ridotto dalla Commissione a lire 186,000.

COLOMBANI. Domando la parola.

Non credo inutile di dire che s'intende riservata al Presidente la facoltà di cambiare il numero dei capitoli, altrimenti avremo dei salti di numero, dei quali si potrebbe, sopprimendoli, approfittare per togliere dei *bis*.

PRESIDENTE. La consuetudine è questa, che, quando fu tolta dal bilancio la cifra, si riferisce nondimeno il capitolo col *numero* che gli è proprio, lasciando vacua la somma: altrimenti, se la Presidenza avesse a cambiare i *numeri* dei capitoli, si correrebbe forse pericolo di alterare le decisioni della Camera.

Col sistema che ho annunciato, si ottiene anche l'effetto che i capitoli, ancorchè la Camera non vi abbia applicato alcuna somma, vengano nuovamente sotto gli occhi del Ministero quando si tratta di compilare il nuovo bilancio.

COLOMBANI. Allora la mia osservazione non ha più scopo.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti il capitolo 92 nella somma proposta dalla Commissione.

(È approvato.)

Capitolo 93, *Strada delle Radici ed Elisa in Garfagnana*, proposto dal Ministero e dalla Commissione in lire 31,000.

(È approvato.)

Capitolo 94, *Simile sulla strada carrarese sul tronco detto Strada bassa d'Arezzo*; il Ministero e la Commissione le propongono in lire 18,000.

(È approvato.)

Capitolo 95, *Simile della strada da Piacenza a Cremona presso Caorso*, proposto in lire 7,000.

(È approvato.)

Capitolo 96, *Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio*, proposto dal Ministero in lire 205,227 67 e ridotto dalla Commissione a lire 105,227 67.

NEGROTTO. Io credo che la strada di cui è caso in questo capitolo sia tra quelle comprese nel progetto di legge speciale stato presentato or son pochi giorni agli uffici; in conseguenza domanderò alla Commissione se

intenda che si discuta ora questo capitolo, ovvero se intenda sospenderne la discussione finchè venga all'ordine del giorno il progetto di legge speciale, di cui una apposita Commissione sta occupandosi.

POSSENTI, relatore. La Commissione accetta che rimanga sospeso sino alla deliberazione sul progetto di legge, almeno per la parte delle 60 mila lire, ossia sugli articoli 2 e 3, perchè quanto alle 5 mila lire dell'articolo 1 questo non ammette dubbio.

MENABREA, ministro dei lavori pubblici. Nel bilancio del 1862 era portata alla categoria 99 una somma di 120 mila lire per l'esecuzione di una parte di quella strada che corre sulla provincia di Piacenza. Ma i progetti non essendo stati ultimati in tempo, non poterono seguire il loro corso ordinario in tempo opportuno, e la somma di 120 mila lire passò in economia. Come però tali lavori sono urgenti, e di più il Governo ha già preso impegni ondè poterli proseguire con alacrità, pregherei la Camera di voler riprodurre nel bilancio 1863 quella somma di 120 mila lire, e questa indipendentemente dall'altra portata nel bilancio attuale, e che sarà l'oggetto della legge cui accennava l'onorevole membro della Commissione.

NEGROTTO. Ringrazio l'onorevole signor ministro dei lavori pubblici delle spiegazioni che ha dato, e delle dichiarazioni fatte, e attesa l'importanza della strada io mi riservo poi a parlare sulla medesima quando verrà in discussione il progetto di legge da me ora accennato.

Prendo intanto atto della dichiarazione fatta dal signor ministro, che ammette doversi stanziare nel bilancio 1863 le 120 mila lire, le quali furono portate in economia, attesoche le formalità d'appalto non si compirono, e l'approvazione non si ebbe prima dello spirare del 1862.

PRESIDENTE. La Commissione intende che debbano essere stanziati qui le lire 120,000 che sono state passate in economia?

COLOMBANI. Si tratta di una somma la quale era stanziata in un bilancio precedente, e che è caduta in economia perchè non impegnata, epperò io credo che entri nel capitolo delle spese nuove, e che noi non abbiamo il diritto d'iscriverla attualmente nel bilancio, ma che dobbiamo votarla in una legge speciale.

Per conseguenza, e ritenuto d'altronde che per il proseguimento dei lavori la questione non ha importanza, pare a me che si debba questa somma stanziare colla legge che pende davanti la Camera.

NEGROTTO. Quanto a me, è affatto indifferente che questa discussione sia rimandata, purchè rimanga inteso che le lire 120,000 furono sospese soltanto perchè i progetti non vennero approvati in tempo utile, e che non debba quindi andar perduta per questa strada, che è veramente di sommo interesse generale.

Io non voglio ora entrare nel merito, ma potrò a suo tempo provare alla Camera come questa strada abbia vero carattere commerciale, industriale ed anche strategico, di grandissima importanza; nè certo temo, an-

che su questo ultimo punto, d'essere contraddetto dagli onorevoli generali, nostri colleghi, che ora qui seggono.

POSSENTI, relatore. A me pare che, essendo stato un momento sancito di tener fermo il principio che le somme cadute in economia (sarà una disgrazia per coloro pei quali il caso si verificò) non siano ripristinate in bilancio se non se con un nuovo progetto di legge, sia da ritenersi che alla discussione del progetto di legge n° 387, portante il credito di lire 65,227, si potrà aggiungere anche la somma di cui è ora questione, e che è caduta in economia.

PRESIDENTE. Dunque si ritiene sospeso il capitolo 96 di cui si tratta.

Capitolo 97, *Sistemazione della Grossetana a Costa-Fabbri*, lire 10,261 67.

(È approvato.)

Capitolo 98, *Strada Emilia in Toscana*, lire 60,674 72, chieste dal Ministero, e lire 26,374 72, proposte dalla Commissione.

POSSENTI, relatore. Riservate alla discussione della legge le altre lire 36,621 92.

PRESIDENTE. È adunque approvato per ora questo capitolo nella somma proposta dalla Commissione, di 26,374 lire e 72 centesimi, se niuno fa opposizione.

(È approvato.)

Capitolo 99, *Strada nazionale di Pozzuoli*, proposto dal Ministero in lire 66,600, e ridotto dalla Commissione in lire 16,000.

(È approvato.)

Capitolo 100, *Costruzione del terzo tronco della strada del pendio d'Agnano*, lire 26,000.

(È approvato.)

Capitolo 101, *Simile della strada da Miano al trivio di San Rocco a-Capo di Monte fino a Vico di Pantano*, in lire 69,476.

(È approvato.)

Capitolo 102, *Costruzione del ponte sul Volturno*, proposto secondo l'ultima appendice in lire 50,000.

CURZIO. Colgo quest'occasione per rivolgere al ministro dei lavori pubblici un'interpellanza, e prego la sua cortesia di volermi rispondere.

Domando se la Valle dell'Ofanto fu esplorata e se i lavori relativi al tracciato che deve attraversarla furono cominciati.

Qualche mese fa attraversando l'Adriatico da Manfredonia ad Ancona un ingegnere colà destinato mi assicurava che quel passo di 15 a 20 chilometri non era stato neanche tentato, causa il brigantaggio; che domanda era stata già inoltrata all'autorità militare per provvedere di sufficiente scorta quegli ingegneri, alla quale non fu risposto non ostante i 110 mila soldati accampati in questi dintorni come assicurava l'ex-ministro della guerra Petitti. Desidero che quel lavoro sia portato a termine, e nella ignoranza in cui si versa su quei lavori, prego l'onorevole ministro a volermi dare qualche schiarimento, soggiungendo ancora se alcuna pratica fosse stata mai tentata presso il mini-

stro della guerra per provvedere di sufficiente scorta quegli ingegneri che devono fare quei lavori.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. L'onorevole preopinante ci ha trasportati dalla Valle del Volturno in quella dell'Ofanto, tuttavia gli darò volentieri gli schiarimenti che ha domandato. Il brigantaggio fu specialmente la causa che impedì l'opera degli ingegneri che dovevano preparare i progetti della strada da farsi lungo la via dell'Ofanto.

Ma ora si sono prese disposizioni energiche d'accordo col Ministero della guerra, affinché vi siano truppe in quantità sufficiente per proteggere gli ingegneri ed i lavoratori. Ed ho il piacere di poter dire che da qualche tempo non ho avuto notizie d'atti di brigantaggio commessi colà contro i lavoratori o gli ingegneri. Il che prova che le disposizioni prese da parte del ministro della guerra furono abbastanza efficaci a togliere quell'ostacolo gravissimo.

Creda pure l'onorevole preopinante che sarà sempre cura del Governo di provvedere affinché i lavori procedano con tutta alacrità in quelle regioni.

PRESIDENTE. Non essendoci alcuna proposta sul capitolo 102 si intenderà approvato nella somma di lire cinquantamila.

(È approvato.)

Capitolo 103, *Strada di Matera*. Il Ministero propone la somma di lire 294,044, e la Commissione quella di 244,044; se non c'è opposizione, sarà approvata la cifra proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

Capitolo 104, *Costruzione del primo tratto della strada di Benevento da Benevento al Calore*, proposto dal Ministero in lire 85 mila, e soppresso dalla Commissione.

COLOMBANI. Vorrei prendere occasione da questo capitolo per chiedere al Ministero alcune spiegazioni, che forse potrebbero contribuire al buon andamento che tanto desideriamo della nostra amministrazione.

Trovo in un elenco stato distribuito ai deputati di mandati approvati con riserva dalla Camera dei conti compresi alcuni mandati che furono spediti per la costruzione di questa strada, non già in capo all'appaltatore, ma in capo all'ingegnere.

Certo questo sarebbe contrario ad ogni buona amministrazione, e forse proviene dalla continuazione di irregolarità e di abusi, che avevano luogo prima del 1860 nelle provincie meridionali.

Io sono perfettamente convinto che non implicano per nulla una malversazione di fondi, o qualche cosa che in un modo diretto o indiretto stia contro la proibizione dell'ingegnere che dirigeva questi lavori; ma credo che sia tale inconveniente che debba cessare; e sarei molto contento se l'onorevole ministro dei lavori pubblici potesse dirmi che appunto spera di farlo cessare.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Veramente vi furono e vi sono tuttora dei mandati che, invece di essere pagati in favore dell'impresario, sono spediti in favore dell'ingegnere. È una tal cosa ancora un avanzo degli antichi usi del Governo napoletano, il quale, nel-

l'approvare le opere, determinava anche che in alcune circostanze i mandati fossero spediti in capo all'ingegnere. È questo un abuso che il Governo farà cessare di mano in mano che quell'amministrazione entrerà nel sistema regolare.

PRESIDENTE. Il deputato Saracco ha facoltà di parlare.

SARACCO. Aggiungerò brevi parole alle cose dette dall'onorevole ministro.

In dipendenza di contratti stipulati molti anni addietro era stato convenuto che il prezzo delle opere dovesse venire a mani degli appaltatori per mezzo dell'ingegnere capo del circondario. Questo sistema non essendo regolare, l'amministrazione fece i necessari uffici affinché si procedesse in modo più consentaneo alla legge: ma gli appaltatori non si arresero a queste osservazioni ed interruppero immediatamente i lavori. Per parte di quegli abitanti doveano necessariamente sorgere, e sorsero veramente le più vive istanze perchè questi lavori progredissero. In questo stato di cose e perchè si trattava d'un fatto isolato, e perchè erano insorti molti dubbi se l'amministrazione dovesse mantenere gl'impegni contratti in virtù di convenzioni approvate secondo le leggi anteriori, l'amministrazione ha creduto di dar seguito per questa sola volta agl'impegni contratti.

Il dubbio, me lo creda l'onorevole Colombani, era assai grave, perocchè la legge sulla contabilità non era in vigore nelle provincie del mezzodì quando veniva stipulata quella convenzione, ed egli vorrà certamente consentire che di fronte alle molte proteste giudiziali ed al bisogno di continuare i lavori meglio convenisse aderire alla domanda degli appaltatori.

Stia certo adunque l'onorevole preopinante che non era intenzione dell'amministrazione passata di correre sopra questa china molto pericolosa, ma che anzi ha fatto i necessari uffici perchè simili abusi non si dovessero in avvenire rinnovare.

PRESIDENTE. Se non c'è opposizione, s'intenderà cancellata la somma stanziata nel capitolo 104.

SARACCO. Seusi, signor presidente, il capitolo 104 non debb'essere cancellato, è sospeso.

COLOMBANI. È la stessa cosa.

POSSENTI, relatore. È sospeso. Del resto mi pare che l'onorevole presidente abbia testè fatto sentire che è precisamente la stessa cosa, perchè quando ho detto che un capitolo doveva essere sospeso, egli mi ha risposto: questo s'intende.

PRESIDENTE. S'intenderà quindi sospeso il capitolo 104.

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli):

Capitolo 105, *Costruzione del tratto verso Benevento della strada affluente su quella della Puglia*, L. 93,928 61

Capitolo 106, *Rettifiche fra i ponti Tanare e del Principe sulla Sannitica*, lire 15,002 34.

Capitolo 106bis, *Rettifica dell'unione della traversa di Pecci*, lire 12,637 12.

Capitolo 107, *Costruzione della strada da Montesarchio a Pontelandolfo*, lire 89,247 77.

Capitolo 108, *Simile del tratto dalla Ravindola ad Alfedena sulla strada degli Abruzzi*, proposto secondo l'ultima appendice in lire 199,479 40.

Interrogo la Commissione se accetta la nuova cifra.

POSSENTI, relatore. L'accetta, meno le lire 66,300 che si trovano sotto il progetto di legge numero 385, le quali devono essere sospese; perciò la cifra resta di lire 128,074 73.

PRESIDENTE. La Commissione insiste nella sua proposta.

MENABREA, ministro pri lavori pubblici. Se la Commissione si oppone all'ammissione della somma intera sarebbe almeno necessario di portare lo stanziamento a lire 133,000.

POSSENTI relatore. Sul terzo articolo di L. 42,473 93 è stata presentata una legge ed approvata: ora nell'appendice del Ministero venne proposta a questo articolo un'aggiunta di lire 5,094 67. Si potrebbe benissimo approvare il capitolo in lire 128,074 73, più le lire 5,094 67, e lasciare sospese soltanto le 66,000.

PRESIDENTE. Ciò posto, la somma risulterebbe di lire 133,169 40.

POSSENTI, relatore. Appunto.

PRESIDENTE. Il capitolo 108 s'intenderà adunque stanziato in lire 133,169 40.

A questo punto il deputato Sebastiani ha chiesto la parola. Intende parlare il deputato Sebastiani sul capitolo 109-1, cioè, sulla costruzione del primo tratto della strada da Pizzoli a Montorio fra il Cermone e l'Appacina, che sarebbe cancellato dalla nuova appendice?

POSSENTI, relatore. Domando la parola per uno schiarimento.

L'appendice non avrebbe cancellate, ma solo sospese le 50,000 lire dell'articolo 4, *Complemento del tratto da Montorio a Badipetto*, il quale è contemplato dalla proposta di legge numero 375.

PRESIDENTE. Io ho interpellato il deputato Sebastiani se intendeva di parlare sulla strada da Pizzoli a Montorio, ed egli ha risposto affermativamente.

SEBASTIANI. Fra le opere a cui le somme, per proseguirsene la costruzione, si trovano sospese nella relazione dell'onorevole Commissione, ho visto compreso il completamento del tratto da Montorio alla contrada Badipetto, indicato nell'articolo 4, n° 109, del bilancio in discussione, finchè non si provvedesse mercè una legge alla costruzione medesima.

In ciò non vi sarebbe gran male, se il ritardo dei lavori non arrecasse danno gravissimo, perchè si vedrebbero cessati del tutto i medesimi, nè questi ripincipiati nell'imminente primavera col solito vigore, con quel vigore a cui quelle popolazioni erano abituate, giacchè anche sotto il caduto Governo napoletano per la strada da Montorio a Pizzoli si sono erogate notevoli somme annualmente.

Ma io credo poco possibile che una legge sul riguardo possa essere votata dai due rami del Parlamento...

POSSENTI, relatore. Domando la parola.

SEBASTIANI... in modo che possano quei lavori principiarsi nella primavera, alla quale già quasi siamo, e si possa provvedere in modo al lavoro da dar pane alla numerosa popolazione che ivi è rimasta perfettamente spogliata dal brigantaggio, e che si trova in circostanze eccezionali.

Anch'io vorrei che questo primo bilancio fosse perfettamente legale, ma legale nel vero senso della parola, cioè che fosse basato sopra una legge che avesse nome d'italiana. Nè questo nome potrà dirsi che abbia la legge di contabilità, che non è stata promulgata nelle provincie meridionali. Invece io credo che vi vorrebbe una legge speciale per sospendere i lavori di una strada la quale si trova in costruzione già da oltre un decennio.

Io ho sotto gli occhi un rapporto scritto dal genio civile della provincia del 1° Abruzzo, nel quale rapporto si vede la condizione speciale di detta strada, e perciò con permesso della Camera ne darò una breve lettura. (*Mormorio d'impazienza*)

Voci. Leggete la conclusione.

COLOMBANI. C'è la questione pregiudiziale. Se l'onorevole deputato vuol permettere una sola parola, forse guadagneremo un po' di tempo...

SEBASTIANI. Dica pure.

COLOMBANI. Il motivo per cui le 50 mila lire sono messe nelle somme sospese sta nella legge. Non era in facoltà nostra di metterla nelle cifre da votarsi perchè la legge della contabilità vi si oppone formalmente, perciò qualunque siano i motivi che rendono dispiacevole la sospensione di questi lavori, vi è qualche cosa che è più forte di loro e di noi, cioè la legge.

SEBASTIANI. Ma questa legge non è promulgata nelle provincie napoletane, e quindi non può aver forza per quelle provincie.

Io credo che questa questione deve risolversi secondo l'equità della Camera, epperò vorrei leggere il rapporto del genio civile... (*Rumori*) vorrei leggere nel rapporto, per abbreviare tempo, quelle poche parole che più interessano.

LANZA GIOVANNI. Chiedo la parola sulla posizione della questione.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione ha la parola sulla posizione della questione.

LANZA GIOVANNI. Avverto l'onorevole preopinante che la legge di contabilità, la quale non permette che le spese straordinarie nuove le quali eccedono la somma di lire 30,000 siano votate nel corso del bilancio, richiedendo invece una legge speciale, è stata promulgata il 3 novembre 1861 in tutte le provincie del regno italiano.

Il farsi adunque a dimostrare adesso l'urgenza di queste opere è cosa inutile, perchè abbisognano sem-

pre d'una legge speciale prima di assegnarle in bilancio.

Per ciò che riguarda il merito dell'opera e la convenienza di farla, la Commissione non muove dubbio alcuno; la legge relativa è già stata presentata...

Voci. È alla Commissione!

LANZA GIOVANNI... alla Camera e la Commissione per riferirne è pure nominata.

Spetta dunque all'onorevole preopinante, che ne fa parte, di accelerare la relazione di questo progetto di legge, e la Camera lo voterà al più presto ed in tempo utile per intraprendere in quest'anno i lavori.

SEBASTIANI. Giacchè l'onorevole Lanza assicura che la legge di contabilità fu promulgata nel Napolitano, diversamente da informazioni da me avute, e siccome egli si compiace dire che la Commissione non muove dubbio sul merito dell'opera per la quale io ho preso la parola, così io allora pregherei la Commissione perchè presentasse al più presto possibile la relazione.

PRESIDENTE. Ciò sarà fatto il più presto possibile.

Il deputato Melchiorre domanda la parola su questo incidente?

MELCHIORRE. Precisamente.

PRESIDENTE. Parli.

MELCHIORRE. Io ho chiesto la parola perchè mi si faceva oggi supporre che la legge sulla contabilità dello Stato del 13 novembre 1859 fosse stata sospesa pel Napoletano, mentre io credeva che dessa imperasse anche in quelle provincie.

Io son lieto che siasi accertato il contrario, perchè diversamente le sorti delle provincie meridionali, in quanto ad opere pubbliche e segnatamente stradali, avrebbero dovuto essere regolate in tutt'altro modo che quello seguito nel progetto della compilazione del bilancio dei lavori pubblici.

DE BLASIS. Io avea chiesta la parola appunto per dare lo schiarimento che ha dato l'onorevole presidente della Commissione del bilancio, vale a dire che già si è presentata dal Ministero dei lavori pubblici una legge complessiva di molte opere nuove importanti somma maggiore di lire 30 mila; tra le quali vi è anche quella della strada da Montorio a Pizzoli.

La legge di cui si tratta è passata agli uffici, e pare che sieno stati nominati tutti i commissari. Dunque non resta se non che questi commissari nominati sieno diligenti a riunirsi, ed a presentare la relazione, acciò queste opere possano essere in brevissimo tempo messe in regola, ed approvate dalla Camera. Io raccomanderei perciò caldamente questa cosa; perchè veramente la strada di cui si è interessato l'onorevole Sebastiani è interessantissima per la comunicazione che manca del tutto tra la provincia di Teramo e di Aquila.

PRESIDENTE. L'incidente non ha altro seguito.

Capitolo 109, *Strada da Pizzoli a Montorio*, lire 119,256 73.

(È approvato.)

POSSENTI, relatore. Ferme le lire 50,000 sospese.

PRESIDENTE. Capitolo 110, *Strada del Cicolano*, proposto dal Ministero in lire 80,000.

POSSENTI, relatore. È tenuto in sospenso dalla Commissione.

PRESIDENTE. E così anche il capitolo 111?

POSSENTI, relatore. Sì, signore.

PRESIDENTE. Rimangono dunque sospesi i capitoli 110 e 111.

Capitolo 112, *Strada delle Puglie*, proposto secondo l'ultima appendice in lire 100,331 79.

POSSENTI, relatore. È ammessa però dall'appendice soltanto nella somma già proposta precedentemente di lire 62,211 79, imperocchè le lire 33,120 del ponte sul Salcetro appartengono al progetto di legge n° 387, e sono da tenersi in sospenso sino alla discussione di quel progetto di legge.

PRESIDENTE. Il capitolo è dunque approvato nella somma di lire 62,211 79.

Capitolo 113, *Strada delle Calabrie*, proposto, secondo l'ultima appendice, in lire 539,145 97, e dalla Commissione in lire 135,749 76.

La parola spetta al deputato Doria.

DORIA. Le osservazioni fatte ieri dagli onorevoli Depretis, Lovito e Plutino, e le confortanti dichiarazioni dell'egregio ministro dei lavori pubblici, di occuparsi alacramente di un sistema stradale per fornire le provincie che ne difettano, mi esimono dal dovere lungamente fastidire la Camera.

Si è detto da molti, non si è negato da alcuno che le provincie meridionali sieno senza strade. Non è figura rettorica, è verità da prendersi alla lettera, specialmente per le Calabrie. È strano! Un paese che in taluni punti non ha oltre 50 chilometri di larghezza, che dall'un lato è bagnato dal Ionio che lo mette in contatto con l'Oriente, dall'altro, ed a così breve distanza dal Tirreno, e che gli rende facile la comunicazione con l'Occidente, manca di mezzi di comunicazione interna.

Di chi la colpa? Forse di quelle svegliate ed operose popolazioni? No, o signori; consultando le sceniche deliberazioni dei nostri antichi Consigli provinciali troverete che ogni anno si reclamava il diritto di aprire, persino a spese delle provincie stesse, le vie dai nostri bisogni e dai nostri commerci richieste; ma erano tali e tante le calcolate pastoie che ci ordiva l'innormale e retrivo Governo, da far abortire i più tenaci propositi.

Nè vi sorprenda, o signori; il Governo borbonico era ben logico. Separando con una muraglia cinese i suoi popoli dal resto del mondo incivilito, loro toglieva, nel suo modo di vedere, la possibilità di far paragone tra la loro attuale miseria ed il rapido progredire degli altri.

Vietava poi le facili comunicazioni tra comune e comune, tra villaggio e villaggio, col triste pensiero di rendere malagevole il loro scambievolmente contatto, calcolando poter meglio tenerli a freno così disgregati e deboli.

Ed è questo il segreto che spiega il contegno di quelle popolazioni. Allorchè si persuasero che i Borboni, facili a promettere, erano pertinaci nel non attenere, protestarono solennemente nel 1820, nel 1844 e 1848, sino a che nel 1860 ebbero agio a raccogliersi sotto il vessillo dell'unità nazionale, ed infransero il giogo abborrito.

Sventuratamente finora le masse, che si pascono di sensazioni e non d'idee, non hanno veduto nulla di meglio; sono tre anni che in fatto di opere non si è voltata una pietra. Mi affidano le assicurazioni del signor ministro del ramo che saremo compensati in avvenire dell'inerzia passata.

E come dubitarne? In quell'angusto spazio fiancheggiato da due mari si ha la più estesa zona vegetale che può immaginarsi, dall'arancio al pino. La terra ubertosa o fertilizzata dai lavacri, che versa Appennino, si lascia inculta, poichè il superfluo oltre ai bisogni degli indigeni consumatori, se si dovesse trasportare a breve distanza, non francherebbe le spese. Ed è un vero miracolo di abnegazione e di patriottismo vedere che si paghino le cresciute imposte senza essersi sviluppate le naturali ricchezze che vi si ascondono.

Ed un'opera veramente importante si era chiesta, la congiunzione di Monteleone a Catanzaro per la cresta delle montagne. A prescindere degli incalcolabili vantaggi della comunicazione dei due mari, di quella di oltre 100,000 abitanti sparsi alle sponde di essa strada, e dei rilevanti mandamenti di Arena, Soriano, Serra, Chiaravalle, Gasparina e Squillace, è decisiva una ragione strategico-militare. Mi spiace che l'onorevole ministro della guerra non segga sul banco, altrimenti avrebbe potuto darvi contezza del rapporto all'uopo fattogli dall'egregio comandante territoriale delle Calabrie, conte Vialardi.

Nel disgraziato incidente, ch'ebbe doloroso fine ad Aspromonte, qualora le truppe del Governo avessero avuto contro, non un buon patriota, ma un nemico, si sarebbero trovate in isfavorevole posizione. Essendo molti gli sbocchi che si doveano custodire, fu necessità di sparpagiarle sovra Tiriolo, Maide e Monteleone sul Tirreno, e Catanzaro e molti altri punti sul Ionio. Che ne sarebbe avvenuto? Che le si sarebbero potute combattere alla spicciolata ed in dettaglio, prima che gli sparsi drappelli si fossero potuti riunire. Se al contrario la strada in disame fosse esistita, bastava che il grosso dell'armata difenditrice si fosse postata a cavaliere sulle montagne di Serra, e semplici avamposti ai lati, spiando le mosse decise del nemico, ci avrebbero dato agio ad assalirlo compatti, grossi, trionfanti. Fino a che l'Austria accampa al di qua dell'Isonzo, è inevitabile una guerra con essa, e tenete per fermo che un diversivo nelle Calabrie sarà più che probabile. Per ove farete giungere i rinforzi opportuni, che partendo da Genova o Napoli, non hanno miglior punto di sbarco che a Pizzo?

Se altra ragione si volesse, la si avrebbe nella necessità di completare le nostre ferrovie, la di cui costruzione è condizione essenziale dell'unità nazionale. In

TORNATA DEL 3 MARZO

che modo le materie prime, i tronchi di quercia si trasporteranno sul luogo?

Di questa strada reclamavano la costruzione con istanti petizioni ben sedici grossi comuni nel giugno del 1861; e la Camera fece buon viso, raccomandandola al signor ministro dei lavori pubblici, il quale chiese il parere del Consiglio provinciale, che con reiterate deliberazioni come utile non solo, ma indispensabile la plaude. È questa la strada che servirebbe di arteria, alla quale cento altre confluenti comunali metterebbero foce. Ed i comuni concorrerebbero a proprie spese a completare un armonico sistema stradale, che oggi non imprendono sol perchè male si lavorerebbe a mosaico, e non si conosce il punto della confluenza.

Colgo quindi questa occasione onde provocare dall'onorevole signor ministro una dichiarazione intorno a questo progetto, che riunisce tutti gli elementi di utilità politica, strategica, commerciale, che surroga l'altro gigantesco qualche secolo dietro concepito dagli industri Genovesi che vedevano tanto vantaggio nell'avvicinare il Tirreno al Ionio, da offrirsi a proprie spese di creare il canale congiungente il Lametico e lo Scilletico, e sentire se dal campo delle speranze si possa passare a quello della realtà.

MENABREA, *ministro pei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MENABREA, *ministro pei lavori pubblici*. Mi duole dover dire all'onorevole preopinante che per dargli risposta dovrei ripetere le cose già dette nella seduta di ieri, cioè che il Ministero si preoccupa molto di tutte le strade delle provincie meridionali e più particolarmente di quelle di Calabria, che riconosce le meno fornite di mezzi di comunicazioni.

Riguardo poi ai lavori proposti dai Consigli provinciali delle Calabrie, ho pur notato nella seduta di ieri che fu compilato un progetto di sistemazione delle strade nazionali nelle provincie calabresi, ma che questo progetto, comprendendo non solo le strade nazionali, ma anche linee di evidente interesse provinciale e persino consortile, non potrebbe essere adottato come base della sistemazione della rete delle strade nazionali.

Le saggie osservazioni che vennero svolte dall'onorevole preopinante saranno quindi prese in considerazione quando si verrà a proporre una rete stradale per quelle provincie, debbo intanto notare che la strada da Monteleone al Ionio non figura nelle carte mandate da quelle provincie.

DORIA. Prego l'onorevole signor ministro di non volere che equivoci di nomi facessero velo alla realtà. Nel seguente articolo si parla di una strada sciugurata, la quale ha punto di partenza l'Angitola e di arrivo Soverato...

POSSENTI, *relatore*. Mi pare che la discussione passi al capitolo 114.

PRESIDENTE. Permetta, signor deputato, ma pare che discorra sul capitolo 114, che non è ancora in discussione: ora si discute il capitolo 113.

DORIA. Senza prendere novellamente la parola sul seguente capitolo, ho bisogno di far solo notare che la strada dall'Angitola a Soverato fu fatta nei tristi tempi della passata signoria, non pel vantaggio o nell'interesse della provincia e delle popolazioni, sibbene in quello esclusivo del potente promotore di essa.

Si parte da quel fiume, ne segue per buon tratto la squallida e deserta sponda, indi s'inoltra per erme montagne, e finacchè non si avvicina a Torre e Chiaravalle, il viaggiatore non s'imbatte in anima viva. Fu una strada per agio del promotore, per il trasporto dei suoi ferri di Razzona, per poter giungere in cocchio al Feluso. Lunga e disagiosa, basti solo notare che per percorrerla gli adamitici carri trasportatori dei ferri di Mongiana, che è a men di metà del tratto, v'impiegano due giorni per discendere al Pizzo; basterebbe uno per la strada da me propugnata; e questo solo basterebbe a ridonare allo stabilimento di Mongiana la importanza che merita. Rendendo men dispendioso il trasporto, non dovrebbe così svantaggiosamente lottare con la concorrenza dei ferri forastieri, e Mongiana comincerebbe a far sentire al Governo la necessità di non negliere le ricchezze industriali indigene, poichè desse bastano ai nostri bisogni.

E giacchè l'onorevole ministro ha dichiarato sempre più di prendere in seria considerazione la strada in discorso, nel ringraziarlo mi auguro che con efficacia vi si dia opera, e si secondino le giuste esigenze di una provincia che è stata il modello di patriottismo e della moderazione.

PLUTINO. Domando la parola sul capitolo 113 in discussione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PLUTINO. Il signor ministro aveva ragione di dire che alcune di queste linee non sono nazionali, e che altre lo sono. Però alcune di queste strade che sono in sospenso e che la Commissione non ha creduto di stanziare in questo articolo, sono assolutamente nazionali. Per esempio da Rogliano a Coraci è una strada che corre sulla linea nazionale da Napoli a Reggio. È nelle stesse condizioni la strada di Catanzaro, perchè capoluogo di provincia; ed i ponti sui torrenti Caracciolo, Zagarella e Santatrada percorrono perfettamente la linea nazionale.

Io quindi, senza tediare la Camera, prego il signor ministro perchè negli studi che andrà a fare abbia la bontà di tener presente che questa è precisamente la linea nazionale che da Reggio va a Napoli e che oggi deve venire a Torino. Del resto sono certo della giustizia della Camera e del signor ministro, i quali saranno solleciti a presentare gli analoghi progetti di legge per queste strade.

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, pongo ai voti il capitolo 113 nella somma proposta dalla Commissione in lire 135,749 76.

POSSENTI, *relatore*. Avverto la Camera che sotto questo capitolo rimangono sette partite sommantanti oltre

a 403,000 lire, per le quali vi sono i progetti di legge già distribuiti alla Camera.

PRESIDENTE. È dunque mantenuto questo capitolo in lire 135,749 76.

(È approvato.)

Capitolo 114. Il Ministero lo propone in lire 122,300.

La Commissione pare che non proponga somma alcuna.

POSSENTI, relatore. La Commissione l'ha tenuto in sospeso perchè si trova proposta questa somma in un progetto di legge al numero 387.

PRESIDENTE. Dunque questo capitolo 114 è sospeso.

Capitolo 115, *Continuazione di lavori sulla strada da Sapri al Ionio*, lire 400,000.

POSSENTI, relatore. Questa somma è pure compresa nella legge al numero 377.

PRESIDENTE. Domando alla Commissione se lo stesso intenda dire relativamente ai capitoli 116, 117 e 118.

POSSENTI, relatore. Precisamente: tutte le somme di cui in questi capitoli sono comprese nella legge al numero 310.

PLUTINO. Io prego la Camera che appena vengano in discussione gli accennati progetti di legge si compiacca a tener presente che non sono state incluse nel bilancio 1863 queste somme, e che abbia la bontà di approvarle perchè la Commissione non ha fatto che sospenderne l'approvazione, ma ritiene sin d'ora queste strade nazionali, e ne riconosce l'urgenza del completamento.

PRESIDENTE. È già stato dichiarato che la Commissione se ne occuperà il più presto possibile, onde presentare la sua relazione.

Il deputato Lovito ha la parola.

LOVITO. Io domanderei al signor ministro ed all'onorevole relatore della Commissione, come si potrà proseguire la strada da Sapri al Ionio se si sopprimono le 400,000 lire.

POSSENTI, relatore. Non sono soppresse. È stato presentato un progetto per approvarle.

LOVITO. Ma io fo riflettere agli onorevoli membri della Commissione, che forse questa legge non potrà venir votata in tempo.

Sono tante le leggi che ci restano a votare che io non sono affatto sicuro che la legge verrà votata. Si ha un bel dire che si è proposta una legge speciale, ma intanto ho il motivo di dubitare fortemente che almeno per quest'anno i lavori saranno sospesi.

Voci. No! no! (Rumori)

PRESIDENTE. Il Ministero ha dovuto per forza accettare questa riduzione, giacchè la legge proibisce che le somme eccedenti le 30,000 lire vengano poste in bilancio senza apposita sanzione di legge.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. L'unico mezzo onde queste spese non siano rimandate a tempo indefinito è di accelerare la votazione dei bilanci. In questa maniera si corrisponderà presto ai desideri delle popolazioni che vogliono vedere quei lavori attivati.

Ma finchè il bilancio non viene votato, le leggi non possono essere discusse.

SARACCO. Colgo quest'occasione per ricordare che vi sono pure altre leggi presentate dal ministro precedente fin dall'anno scorso in materie di opere pubbliche, le quali non sono ancora state nemmeno distribuite agli uffizi. Se la Camera procede di questo passo sarà impossibile che gli stanziamenti riguardanti questo bilancio possano essere approvati.

Faccio quest'avvertenza perchè sono convinto che il signor ministro non desidera niente di meglio che di essere messo in grado di poter spingere i lavori per i quali la Camera vorrà concedere i fondi opportuni.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Mi associo pienamente al desiderio espresso dall'onorevole preopinante.

POSSENTI, relatore. La Commissione, obbedendo alla disposizione espressa dalla legge, non ha potuto assolutamente esimersi dall'escludere queste spese; ma riconoscendo l'assoluta necessità che questi lavori si facciano, ha creduto opportuno di mettere sotto gli occhi della Camera in separata colonna delle somme sospese l'importo di queste somme, nella sicurezza che esse verranno in seguito dalla Camera stanziare.

Gli stessi titoli delle opere per cui quelle spese furono stanziare attestano della loro utilità e necessità; ma, come ho detto, a fronte dell'espressa disposizione della legge essa non poteva fare altrimenti: ed ha preferito andar incontro agli inconvenienti che ne potrebbero avvenire da un ritardo, piuttosto che lasciare continuare per esse quelle irregolarità che si presentarono in misura assai maggiore nel caos dei passati bilanci.

PRESIDENTE. I capitoli 115, 116, 117 e 118 si intendono sospesi.

PLUTINO. Disgraziatamente riguardano le Calabrie.

PRESIDENTE. Capitolo 119...

COLOMBANI. Chiedo di parlare.

Io credo che non si possa accettare questa insinuazione dell'onorevole Plutino, che dice che queste spese si sono messe fuori perchè riguardano le Calabrie. (No! no!)

PRESIDENTE. Non ha detto questo, perchè se avesse detto così, ne avrei fatto richiamo. Ha detto soltanto: *sventuratamente sono spese che riguardano le Calabrie.*

PLUTINO. Ho detto: *disgraziatamente* i capitoli rimasti sospesi riguardano le Calabrie, e sostengo ciò essere *una sventura pel mio paese natio*: però rispetto troppo tutti i miei colleghi e non faccio insinuazioni.

PRESIDENTE. Capitolo 119...

POSSENTI relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

POSSENTI, relatore. Debbo avvertire la Camera che in questo capitolo 119, il quale comparirebbe sospeso per tutti i suoi articoli perchè compreso nei progetti di legge ai numeri 375 e 387, i tre articoli, che sono il quarto di lire 50,000, il sesto di lire 48,935 17, ed il settimo di lire 120,000, dovrebbero comprendersi nel gruppo quarto B delle somme impegnate per appalti

preventivi, che all'atto in cui si fece la proposta di legge non si conoscevano bene. Per conseguenza propongo che le somme di 50,000 lire e di 120,000 siano mantenute e trasportate dalle spese sospese nelle ammesse approvando questo capitolo in lire 218,936 17.

COLOMBANI. Credo di adempiere un dovere verso la Camera, prevenendola che queste somme che ora si trasportano dalle sospese alle approvate compaiono nel disegno di legge speciale che è sottoposto alle sue deliberazioni.

POSSENTI, relatore. È verissimo che queste somme sono comprese in un disegno di legge, ma è un fatto che sono già impegnate, e che il Ministero non potrebbe fare altro che adempiere alle convenzioni già stipulate. Quando adunque saremo alla discussione di questo disegno di legge si farà osservare che la Camera, la quale è sovrana in questa parte, le ha già stanziate.

LANZA GIOVANNI. Mi pare che la ragione addotta dall'onorevole relatore non sia soddisfacente.

Se queste spese richiedono una legge speciale, non è esonerato il Ministero dal presentarla per il fatto che fu già impegnata la spesa.

Molte sono le spese che i ministri fanno per decreto reale durante la proroga delle Sessioni e negli intervalli da una Sessione all'altra; nullameno essi debbono in seguito chiederne l'approvazione al Parlamento.

La Camera dà allora un *bill* d'indennità al Ministero se le spese sono indispensabili; ma ciò non gli toglie l'obbligo di presentare gli opportuni disegni di legge.

Rispettiamo la legalità in tutto e per tutto, e poichè queste somme sono comprese fra quelle che richiedono una legge, e poichè il Ministero, riconoscendo questo fatto, ha già presentata la somma in un progetto di legge che sta dinanzi alla Camera, io credo che bisogna mantener sospeso anche questo assegnamento per votarlo poi quando venga in discussione la legge di maggiori spese che il Ministero ha presentata.

PRESIDENTE. Il deputato Saracco ha la parola.

SARACCO. Io devo rendere avvisato l'onorevole Lanza che questa questione è già stata pregiudicata coi voti resi dalla Camera in questa stessa seduta.

LANZA GIOVANNI. Io non li conosco.

SARACCO. L'onorevole Lanza dice che non li conosce: ebbene, io gli dirò che oggi stesso la Camera stimò di approvare, fra molti altri, il capitolo 67, benchè il ministro avesse presentato una legge speciale al riguardo dell'opera ivi contemplata, e ciò per la ragione addotta dal signor relatore della Commissione, che l'opera di cui si trattava era già appaltata in dipendenza di impegni precedentemente contratti.

Egli è dunque chiaro che quando credessimo di adottare in una specie identica un diverso sistema, il nostro voto risulterebbe precisamente contrario ad altri dati in questa stessa tornata.

Però l'onorevole Lanza ha portato la questione sul

terreno della legalità, e poichè il ministro ha presentato uno speciale progetto di legge che riguarda la spesa contemplata in questo capitolo, egli crede che si debba prima discutere quel progetto. Ma il signor Lanza ha dimenticato che l'onorevole ministro nel presentare il progetto di legge per codeste spese fece le sue riserve, e dichiarò ch'egli ciò faceva non perchè riconoscesse in questo caso la necessità di una legge speciale, ma solamente per deferenza verso la Commissione, talchè il principio dovea ritenersi invulnerato. Per conseguenza quando la Commissione stessa per organo del suo relatore viene a dichiarare che nel caso concreto non occorre necessità di una legge speciale, è chiaro che il Ministero deve accettare questa dichiarazione, ed accogliere il partito che sta appunto in rapporto colle opinioni da esso manifestate.

D'altronde, qual'è la vera utilità della discussione che dovrebbe aver luogo in occasione di una legge speciale? Se il Parlamento fosse vincolato nel suo voto, e dovesse assolutamente dare un voto favorevole, io ammetterei facilmente la necessità di attendere la legge speciale; ma siccome può in occasione di bilancio la Camera accordare o negare il suo voto, tanto vale che lo faccia oggi stesso, senza rifar la quistione quando venga in discussione la legge speciale.

Finalmente, per ciò che riguarda le strade della Sicilia, convien rammentare che quando il Parlamento approvava la legge che porta la data, se non erro, del 31 marzo 1862, accordava al Ministero la facoltà di spendere la somma di un milione e mezzo, senza vincolarlo all'esecuzione di una piuttosto che di un'altra opera.

Ora voi vedete facilmente che nel dare esecuzione a questa legge era affatto impossibile all'amministrazione di limitarsi ad opere che richiedessero una spesa inferiore a lire 30,000, o che potessero condursi a termine nel volgere d'un solo esercizio; chè anzi lo spirito di quella legge sarebbe stato assolutamente disconosciuto, ove il Ministero avesse per soverchio scrupolo diversamente operato.

Così intesa la cosa, doveva necessariamente intraprendersi l'esecuzione di alcune opere, per le quali si doveano vincolare i fondi degli esercizi susseguenti; e siccome in queste occorrenze vennero fatti gli appalti che vincolano il corrente esercizio, ragion vuole che senza altre formalità si diano i fondi necessari onde lo Stato possa tenere gl'impegni contratti a seguito d'una legge sancita dal Parlamento.

Io credo adunque che stia nel vero il relatore della Commissione, e se vuoi mantenere la stessa giurisprudenza che si è adottata oggi rispetto a molti altri capitoli, la Camera deve, a mio avviso, accettare la proposta dell'onorevole deputato Possenti.

LANZA GIOVANNI. Io debbo dichiarare francamente che non era presente quando si approvò una somma di egual natura, non ostante che eccedesse le 30,000 lire, e perciò dovesse essere compresa fra le spese da approvarsi con legge speciale.

Se la Camera ha fatto eccezione a questa massima, io certamente non mi opporrò punto a che essa sia consenziente a sè stessa, nel votare tutte le altre spese che si trovano nella stessa condizione di quella già approvata.

Io non so veramente se si sia sollevata la quistione di massima, oppure se la votazione si sia compiuta senza che la Camera sia stata messa in avvertenza dalle speciali condizioni che riguardano queste spese.

Comunque sia, non posso accettare per buone le ragioni arrecate dall'onorevole preopinante, quando asseriva che non vi sia più alcuna utilità a voler discutere in una legge speciale una spesa straordinaria nuova per un'opera, la quale sia già in parte eseguita.

Io credo che quest'utilità esiste sempre, perchè, se si discute in una legge speciale, si potrà meglio esaminare se veramente quest'opera fosse necessaria, e se il Ministero meriti un *bill* d'indennità per questo; mentre invece nel bilancio si vota senza potere approfondire la necessità della spesa.

Ecco il motivo perchè è sempre conveniente, anche quando un lavoro ebbe di già cominciamento, dare tuttavia una speciale approvazione a quelle spese con legge speciale. Fintantochè non si voti questa legge speciale, come richiede la legge di contabilità, la spesa rimane sempre sotto la responsabilità del Ministero, e la Camera è sempre libera d'approvarla o disapprovarla.

Verrò finalmente all'ultima considerazione che riguarda in genere la spesa per le opere della Sicilia.

L'onorevole deputato Saracco osserva che con una legge speciale la Camera ha stanziato un milione e mezzo circa per opere pubbliche in Sicilia. Se ben mi ricordo, nell'atto della discussione di quella legge si sono fatte delle riserve e si è osservato che accordando quella somma la Camera non intendeva di esimere il Ministero dall'obbligo di presentare delle leggi speciali di mano in mano che avesse innanzi i progetti in pronto per determinate opere, qualora la spesa eccedesse la somma di lire 30,000.

Io non mi sovvengo bene se la Camera allora abbia pronunciato in modo formale su questo proposito, ma mi rammento che si fece questa riserva ed il ministro vi fece adesione.

Chechè ne sia io conchiudo col dire che se la Camera ha già ammesso che spese di tale natura non si rimandassero ad una legge speciale, io mi piego dinanzi alla sua decisione e non voglio far rivivere qui una discussione la quale fu già da essa risolta. Però io credo che non si possa contestare che con questo voto è offesa la legge sulla contabilità.

La Camera è libera di fare quello che stima, però noi cadiamo nell'inconveniente che, facendo eccezioni, si finisca poi di autorizzare spese senza la necessaria ponderazione.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il deputato Possenti insiste perchè sia mantenuta la cifra che ha proposta?

POSSENTI, relatore. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del relatore, cioè che a questo capitolo 119 sia iscritta la somma di lire 218,936 17.

(Dopo prova e controprova, è ammessa.)

Al capitolo 120, *Strada nazionale da Termini a Taormina*, non vedo stanziata alcuna cifra; s'intende sospeso?

POSSENTI, relatore. Sì! sì! È sospeso.

DEPRETIS. Il primo articolo di questo capitolo 120, intitolato: *Strada da Termini a Taormina per Cerda e Caltavuturo*, contempla una spesa precisamente della natura di quelle le quali l'onorevole relatore della Commissione ha domandato che si mantenessero in bilancio. Io chiederei per ciò per questa spesa lo stesso trattamento.

PRESIDENTE. Il relatore acconsente?

POSSENTI, relatore. Acconsento, perchè trovo che questo lavoro è già appaltato sino dal 1857...

SUSANI. Domando la parola.

POSSENTI, relatore... per lire 156,788, e che questa non è che una rata di questo stesso appalto; e per conseguenza credo che sarebbe indebito assolutamente il procedere diversamente.

SUSANI. L'onorevole presidente, quando in questa questione si è trattato di votare, ha chiesto, come attualmente chiese, l'opinione del relatore...

PRESIDENTE. E il presidente doveva far così, perchè la Commissione, su questa questione, è divisa, ed in conseguenza io non potendo ad essa dirigermi, prima di tutto doveva sapere l'avviso del relatore.

SUSANI. Io non intendeva punto di nuocere rimprovero al presidente; se egli m'avesse lasciato continuare, avrebbe visto che il periodo correva.

Diceva dunque che l'onorevole presidente, mettendoci ai voti questa questione, chiese l'opinione del relatore io credo importante, appunto perchè vedo che la Commissione è divisa, di sapere, prima di votare, qual è l'opinione della maggioranza della Commissione, il presidente della quale fu d'avviso contrario al relatore imperocchè se noi seguitiamo in questo modo, credendoci obbligati per analogia, io temo che di cosa io cosa ammessa precedentemente finiremo per trovare trascinati ad approvare qualunque violazione della legge di contabilità.

Noi siamo benissimo disposti a dare, come diceva il presidente della Commissione, un *bill* d'indennità a Ministero, se per riguardo a bisogni urgenti, o per riguardo all'impossibilità di far votare queste spese urgenti nel modo regolare, abbia fatto mettere mano ai lavori, ma io sono d'accordo coll'onorevole Lanz che il principio debba essere gelosamente custodito dalla Camera.

Badiamo, o signori, che pel buco precedentemente fatto non passi il torrente.

POSSENTI, relatore. Io debbo dichiarare che rispetto quanto l'onorevole Lanza il rigore della legge, ma che in questa questione l'onorevole Lanza non ha avvertito che la Camera ha già deciso su questo punto

non per le deliberazioni date su alcuni dei precedenti capitoli, ma perchè quando ha fatto la legge del bilancio provvisorio ha autorizzato il Governo ad usare di tutte le somme necessarie per le opere e per le spese già impegnate preventivamente.

Ora, quali spese più impegnate di contratti approvati d'appalto che costituiscono obblighi a carico del Governo, e che, se la Camera rifiutasse, bisognerebbe interrompere, con danno del servizio pubblico e con indennità agli appaltatori? Questo è il solo motivo pel quale ho sostenuto la manutenzione di quei capitoli, all'infuori del medesimo io sono intieramente del parere dell'onorevole Lanza.

SANGUINETTI. L'onorevole relatore della Commissione ha emesso un principio che, dico il vero, mi ha scandalizzato. (*Oh! oh! — Mormorio*)

Egli ha detto che la votazione provvisoria dei bilanci autorizza il Ministero a fare quelle spese che si trovano iscritte nel bilancio anche quando non possono esservi iscritte.

POSSENTI, relatore. Ma no!

SANGUINETTI. A mio avviso, quando si vota l'esercizio provvisorio si dà facoltà al Ministero di spendere tutte quelle somme che potevano, secondo la legge di contabilità generale, essere iscritte nel bilancio, ma io dico che una somma iscritta nel bilancio contro una legge si debba considerare come non iscritta.

Quindi, per qualunque somma non oltrepassasse le 30,000 lire, il ministro poteva prendere impegni, ma quando il ministro avesse preso impegni per somme che oltrepassassero le 30,000 lire, il ministro avrebbe agito incostituzionalmente.

POSSENTI, relatore. Domando la parola.

SANGUINETTI. Altrimenti, ammettendo quel principio, andremo alla dittatura dei ministri, perchè il ministro s'impegnerebbe per qualunque somma, e poi, stando sempre alla teoria dell'onorevole Possenti, si dovrebbe venire a votarla perchè il ministro è impegnato.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Io credo che gli onorevoli Susani e Sanguinetti non abbiano posto mente ad un'avvertenza fatta dall'onorevole relatore della Commissione, che cioè qui non si tratta d'incostituzionalità, nè di altro; si tratta di una somma già impegnata fin dal 1858, epoca in cui il Governo di quelle provincie aveva l'autorità legislativa necessaria per poterlo fare.

Questa somma dunque che l'onorevole relatore domanda sia mantenuta nel bilancio è già, per così dire, sancita legalmente, perchè impegnata fin dal 1858.

SANGUINETTI. Se vi è una legge, siamo d'accordo.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. No. Il Governo delle Due Sicilie, che a quell'epoca era legalmente costituito, ha stanziato quella somma secondo le forme legali che erano in uso in quel tempo. Non si può quindi infirmare la validità d'un tal atto.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Lanza Giovanni.

LANZA GIOVANNI. Io chiesi la parola nel mentre l'onorevole relatore adduceva il solo e vero motivo che lo consigliava a voler fin d'ora proporre l'approvazione di questo stanziamento. Il motivo sta in ciò, che il ministro era già stato autorizzato a fare questa spesa dalla legge sull'esercizio provvisorio, giacchè in quella legge fu il ministro autorizzato a fare le spese le quali fossero già impegnate. E soggiungeva che, se non esistesse questo motivo, egli riconoscerebbe doversi questa spesa collocare fra le sospese.

Or bene, mi pare che il motivo addotto dall'onorevole relatore del bilancio non sussiste; è bensì vero che nella legge del bilancio si è dato facoltà al Ministero di fare le spese urgenti e quelle che si fossero già impegnate, ma con ciò s'intendeva di alludere alle spese impegnate con legge, non quelle che fossero state illegalmente assunte.

Or bene si tratta nel caso concreto di esaminare se questa spesa ha fondamento in un provvedimento legislativo; ecco la questione.

L'onorevole ministro osserva che questa spesa fu deliberata dal Governo locale della Sicilia sino dal 1858. Se questo è vero, ed io non ho motivo di contestare l'asserto del ministro, allora cade ogni opposizione, giacchè la Commissione stessa ha stabilito la massima che sulle spese le quali fossero poggiate sopra titoli legali dei precedenti Governi o caduti o cessati di qualsiasi natura, si dovessero considerare come legittime, e per conseguenza non essere più il caso di richiedere per esse una legge speciale; ma la Commissione, secondo gli schiarimenti avuti dal Ministero, non riteneva che questa spesa fosse veramente appoggiata ad un titolo legislativo qualsiasi. Ecco il motivo per cui l'ha compresa nelle spese che devono essere sospese. Ma dopo le assicurazioni date dal ministro, la Commissione non ha più difficoltà di recedere, anzi essa deve recedere in osservanza della massima che essa ha adottata.

POSSENTI, relatore. Non si tratta d'altro che di spese precisamente già altrimenti impegnate per leggi o decreti o contratti dai cessati Governi, o d'altre autorità legalmente autorizzate ad assumere quegli impegni.

PRESIDENTE. Dunque la Camera ha già sentito la discordia che è nel campo della Commissione. (*Ilarità*) Ora farà quella che crede.

LANZA GIOVANNI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione del bilancio ha la parola.

DEPRETIS. Ho chiesto già più volte la parola.

LANZA GIOVANNI. L'onorevole presidente osserva che la Commissione è discorde. Pare a me che le spiegazioni che ho date dimostrano invece che essa è concorde, solamente vi fu un malinteso.

PRESIDENTE. Va bene. Non era discordia, era solo un malinteso. (*Ilarità*)

LANZA GIOVANNI. Permetta che spieghi il mio concetto. Io non vorrei che supponendo contrasti fra i membri della Commissione, i quali non esistono, si menomasse quell'autorità che è indispensabile ad essa ac-

ciocchè le sue proposte siano seriamente apprezzate dalla Camera.

Gli è per questo ch'io insisto a dimostrare che non c'è discordia in seno della Commissione. E per verità il relatore della Commissione non ha fatto presente alla Commissione del Bilancio la circostanza che queste spese furono già state legalmente approvate, ed intralasciò di ciò fare probabilmente perchè mancava di documenti: egli dovette chiedere schiarimenti in proposito al ministro che non sarà stato in grado di offrirgli; in allora la Commissione, convinta che queste spese non erano state preventivamente autorizzate, dovette collocarle fra le sospese, e fece bene.

Ora il signor ministro fa osservare che esistono i titoli legali, e la Commissione, fedele sempre alle norme prestabilite nella classificazione di queste spese recede dalla sua prima proposta e consente a queste spese siano ammesse. Ecco come non vi esista ombra di contraddizione fra i membri della Commissione.

PRESIDENTE. La Commissione acconsente che siano stanziati nel bilancio tutti gli articoli di questo capitolo ovvero il solo articolo 1°?

POSSENTI, relatore. Il solo primo articolo di lire 150,000.

PRESIDENTE. Il deputato Depretis ha chiesta la parola.

DEPRETIS. Nello stato in cui si trova la discussione non divò che una parola, ed è che la spiegazione che secondo alcuni oratori pare che mancasse si trova nella relazione che precede il bilancio. In essa è detto appunto come questa spesa fosse di quelle per le quali erasi impegnato non il Governo precedente, ma la provincia di Palermo, alla quale in forza della legge 31 marzo 1862 è succeduto il Governo, e che quindi questa spesa non era di tal natura da esigere uno speciale progetto di legge.

COLOMBANI. Io vorrei che si definisse bene la parola *impegno od impegno preso*. Può benissimo una provincia, per esempio, a cui è succeduto lo Stato, aver preso l'impegno di costruire una strada, ma non per una data cifra.

DEPRETIS. I contratti!

COLOMBANI. Io parlava della massima in generale.

Io credo che dobbiamo rispettare gli impegni presi; ma quando questi impegni non determinano una cifra definita, bisogna che il Governo ricorra ad una legge speciale per chiederne l'allogamento in bilancio.

PRESIDENTE. Il capitolo 120 resta adunque fissato nel solo articolo 1, intitolato: *Costruzione della strada da Termini a Taormina fra Cerda e Caltavuturo*, in lire 150,000.

(È approvato.)

Capitolo 121, *Strada da Messina a Palermo per la marina*. Veggo proposta la somma di lire 546,150.

DEPRETIS. Vorrei fare un'osservazione sul primo articolo di questo capitolo.

Vedrà la Commissione che la spesa stata proposta

pel ponte sul Favara non eccede le lire 30,000, e perciò non occorre una legge speciale.

Parmi adunque, che se vogliansi le altre proposte onde facciano oggetto di una legge speciale, la Camera deve acconsentire che sin d'ora sia stanziato questo primo articolo nel bilancio.

PRESIDENTE. La Commissione assente a questa proposta dell'onorevole Depretis?

POSSENTI, relatore. Trattandosi di somma che non esige una legge speciale, la Commissione non ha difficoltà.

PRESIDENTE. La Commissione adunque non ha difficoltà che questo capitolo 121 venga approvato fin d'ora nel suo articolo 1°.

SUSANI. Sono 40 mila.

PRESIDENTE. Se avesse sott'occhio l'appendice, vedrebbe che sono 30.

Dunque, se non c'è difficoltà a che si approvi quest'articolo in 30 mila, s'intenderà approvato.

(È approvato.)

Capitolo 122, *Strada da Vittoria a Terranova*. Intende la Commissione che sia tolto questo capitolo, o sospeso?

POSSENTI, relatore. Intende che sia sospeso, perchè già incluso nel progetto di legge al numero 375.

PRESIDENTE. Capitolo 123, *Strada da Manganura a Girgenti*. Il Ministero propone lire 251,066. La Commissione cancella o sospende?

POSSENTI, relatore. La Commissione le ritiene sospese perchè appartengono ai progetti di legge 375 e 289.

PRESIDENTE. Capitolo 124, *Strada provinciale da Messina a Palermo per la montagna*, proposto dal Ministero in lire 166,180 91. La Commissione lo cancella o sospende?

POSSENTI, relatore. Lo ritiene sospeso perchè è nel progetto di legge numero 375.

PRESIDENTE. Capitolo 125, *Costruzione del ponte del Belice sulla strada da Partanna a Santa Margherita*. Il Ministero propone lire 100 mila. Anche questa suppongo che correrà la stessa sorte.

POSSENTI, relatore. Anche questa è compresa in un progetto di legge al numero 309.

PRESIDENTE. Capitolo 126, *Acque. Continuazione delle opere di ampliamento del porto di Como*. Il Ministero propone 100 mila lire; la Commissione propone la sospensione?

POSSENTI, relatore. Propone la sospensione perchè il Ministero ha presentato per quest'opera un progetto di legge col numero 387.

PRESIDENTE. Su questo capitolo ha chiesto la parola il deputato Susani.

SUSANI. Io prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di volermi dire a che punto sia la questione della riunione delle acque del lago di Como con quelle del lago di Mezzola. A questa questione, a cui i brevemente accennerò, è altamente interessata una notevole parte delle popolazioni della Lombardia.

Sappia la Camera non essere questa una questione locale, ma sì una questione d'interesse generale, imperocchè riguarda la via di comunicazione, la quale mette alla Svizzera, e per il passo dello Spluga nel cuore della Germania; strada di commercio internazionale importantissima, e per la quale è interessato tutto lo Stato.

Nel 1859, sotto il Governo austriaco, era stato assentito il taglio per la congiunzione delle acque del Lario col lago di Mezzola.

Venuto il Governo nazionale, la Camera di commercio di Chiavenna con petizione dell'8 ottobre 1859 si indirizzava al Ministero per ottenere che a quella provincia non fosse sotto questo rispetto di danno la mutazione del Governo.

Il 2 settembre 1861 la stessa Camera di commercio emise nuove istanze al Governo italiano perchè questo canale avesse da farsi, per modo che i battelli a vapore, i quali partono da Como ed attraversano il lago potessero, per l'anzidetto taglio di 15 chilometri circa, arrivare fino alla sponda estrema verso le Alpi, che piglia nome di *Riva di Chiavenna*.

Nel primo bilancio fu iscritta una somma per quest'opera pubblica; e naturalmente le popolazioni, vedendo stanziata questa spesa in bilancio, fecero fondamento sulla promessa che in questo modo avevano giustamente concepita di vedere quest'opera prontamente eseguita.

Con nota dell'11 settembre 1861 alla Camera di commercio di Chiavenna fu scritto dal Ministero essersi dati gli ordini perchè la questione fosse maturamente studiata, in conformità al desiderio espresso da quella Camera.

Addì 30 ottobre 1861 la Camera di commercio stessa mandò una nota al Ministero colla quale lo ringraziava del decreto emanato dal governatore di Como (allora i prefetti si chiamavano governatori) perchè fossero immediatamente principiat i lavori del taglio anzidetto. Nel 4 novembre 1861 (cosa abbastanza strana in verità) mentre si era già dato ordine dal governatore di Como d'eseguire i lavori, il Ministero, con nota del 4 novembre, dico, scrisse alla prefettura di Sondrio che il dubbio sollevato sulla sezione che dovesse avere il canale era stato risolto dal Consiglio superiore delle opere pubbliche nel senso (leggo testualmente la nota ministeriale) che convenisse aprire il canale a grande sezione.

POSSENTI, relatore. Chiedo di parlare.

SUSANI. Tale essendo lo stato delle cose, domando al Ministero perchè in questo capitolo non sia così, come dovrebbe essere, stanziata alcuna somma per l'opera anzidetta. Ciò gli domando con tanta maggiore insistenza in quanto che vi hanno avute delle influenze personali, le quali si sono adoperate contrariamente a ciò che è a far credere che non fossero giuste le domande della Camera di commercio di Chiavenna. Fu detto al Ministero che il canale anzidetto, anzichè essere giovevole, sarebbe dannoso al commercio di quelle popolazioni.

Chi parla in questo senso si fa interprete degli interessi locali di coloro che temono per la prosperità di una qualche osteria, quando il vapore anzichè fermarsi a Colico, andasse a Riva di Chiavenna.

Fu sostenuto da alcuni che la stessa compagnia di navigazione del Lario fosse contraria all'apertura del canale anzidetto: e con ciò si disse cosa la quale affermo essere contraria al vero.

Ora perchè queste speranze eccitate legittimamente e fondate sopra note ministeriali con cui si dichiarava il dubbio risolto dalla più competente delle autorità, il Consiglio superiore delle opere pubbliche, non si verificano? Perchè gli affidamenti dati non si mantengono? È meglio non far nascere illusioni nelle popolazioni, è meglio dire che non si può fare una cosa, anzichè non attendere ad una promessa fatta.

Domando poi all'onorevole relatore perchè venendo alla specialità del capitolo 126, quella ragione ch'egli ha fatta valere per mantenere altri stanziamenti, che, cioè, per essi preesistessero già impegni legittimi, non l'abbia persuaso a mantenere le lire 100,000 che giustamente il Ministero aveva iscritte per l'opera dell'ampliamento del porto di Como.

Io mi limito a questa sola domanda per non abusare della pazienza della Camera, tanto più sapendo che voci più autorevoli della mia risponderanno, ove occorra, al signor relatore.

PRESIDENTE. Il signor relatore ha la parola.

POSSENTI, relatore. In quanto alla prima debbo dichiarare che l'esecuzione d'un progetto di canale d'unione del lago di Como al lago di Mezzola è di assoluta necessità, dirò anzi è un obbligo per parte del Governo, il quale, coll'aver deviato l'Adda in altra parte del lago, ha tolto la comunicazione fra i due laghi che si faceva per mezzo appunto di quel fiume. Mancato questo, e non rimastovi che il piccolo emissario del lago di Mezzola, la navigazione divenne impossibile nella maggior parte dell'anno.

Quindi fra i progetti vi era anche quello di aprire un canale che unisse i due laghi, ma esso non doveva servire che al transito delle barche più grosse che percorrono il lago di Como; nè fino a tutto il 1859 si pensò mai ad un canale a gran sezione capace anche di essere percorso dai piroscafi.

Cambiato il Governo, sorsero da ogni parte speranze di grandi lavori molto maggiori di quelli che prima si facevano, e nella Camera di commercio di Chiavenna, composta dei principali negozianti e speditori per la Svizzera, sorse il desiderio di formare il canale a grande sezione perchè la stazione dei piroscafi si trasferisse da Colico a Riva di Chiavenna, risparmiando 15 chilometri di una ottima strada nazionale.

Questo desiderio manifestato dalle popolazioni del Chiavennasco, dalle Camere di commercio di Sondrio e di Como, fu anche raccomandato al Ministero da quella autorità governativa.

Ma ciò di cui l'onorevole Susani mi sembra meno ben informato, e che io debbo dirgli, si è che il Consiglio

superiore dei lavori pubblici quando fu interpellato su questa questione decise precisamente...

SUSANI. Domando la parola per un fatto personale.

POSSENTI, relatore... od almeno votò, giacchè, esso non decide, votò perchè il canale si dovesse fare a piccola sezione, non trovando sotto nessun rapporto conveniente, nè proporzionata al servizio che poteva rendere la molto maggior spesa che doveva farsi.

Emesso questo voto, dietro nuovi reclami venuti da Como e da Sondrio, si incaricò il Consiglio superiore dei lavori pubblici di prendere di nuovo la materia in esame, o dirò meglio, di riferire sull'ammissibilità in linea tecnica del progetto a grande sezione senza riguardo alcuno alla questione pregiudiziale da esso proposta.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici avendo un progetto a grande sezione da esaminare in via puramente tecnica, non ha potuto naturalmente rifiutarsi, ed ecco in qual modo debbe intendersi che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato un voto sul progetto. Gli è quindi evidente che il vero e reale suo voto sulla convenienza di adottare un sistema piuttosto che l'altro fu decisamente contrario al progetto a grande sezione.

Questa è la storia dell'avvenuto.

In seguito parve che queste opinioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici fossero anche divise dal Ministero, sì che la cosa si lasciò dormire come dorme tuttavia. È necessarissimo di risvegliarla in quanto che, come dico, l'unione dei due laghi è di assoluta necessità.

Ora vengo alla seconda parte della proposta dell'onorevole Susani, a quella del capitolo 126.

Il relatore si è trovato d'accordo colla Commissione nell'opinione che le somme impegnate in forza di precedenti contratti fatti da chi aveva l'autorità di farli fossero anche somme di cui il ministro potesse e dovesse disporre per adempiere gli obblighi assunti.

Ora quanto alle 100 mila lire stanziare per il porto di Como è certo che l'opera avrà la sua base in qualche legge o decreto, tuttochè dal bilancio non risulti. Nella Lombardia non si eseguivano lavori a spese del Governo senza decreti d'autorità austriache competenti, e però non dubito che i lavori del porto di Como siano stati ordinati per legge, ma gli impegni che la Commissione ritiene obbligatori quanto al mantenere le somme stanziare sono quelli che dipendono da contratti che obblighino il Governo a soddisfare agli appaltatori le convenute rate di pagamento quando certe quantità di lavoro siano eseguite.

Questo è il senso che ha dato la Commissione alle somme impegnate, ma non ha mai inteso di dargli la grave estensione della spesa totale d'un'opera che debba aver luogo con vari separati progetti e appalti diversi, le quali spese non hanno nessuna ragione di essere confuse cogli impegni di cui ha inteso parlare il relatore e la Commissione.

PRESIDENTE. Il deputato Susani ha chiesta la parola

per un fatto personale. Debbo prima invitarlo a termine del regolamento ad indicare in che consista questo fatto personale. (*Si ride*)

SUSANI. Il fatto personale consiste nell'aver il relatore, rispondendo a me, dette false cose di fatto riferite da me.

Quindi domando alla Camera di poter unicamente dire le ragioni per le quali si comprova il fatto da me asserito.

POSSENTI, relatore. Ho detto che è stato male informato.

SUSANI. Domando scusa, io adesso, per rispetto al regolamento, non debbo aggiungerne di più; ma credo che quando si dice ad uno: voi avete asserito un fatto che non è vero, il fatto personale ci sia; quindi domando di dire due parole per scaricarmi di quest'appunto.

PRESIDENTE. Scolpi la sua persona. (*ilarità*)

SUSANI. Il Ministero con nota dell'11 settembre 1861, di cui io ebbi copia autentica dalla Camera di commercio, dichiara di aver domandato al Consiglio delle opere pubbliche lo studio di questa materia; con nota del 4 novembre 1861 il Ministero si espresse così scrivendo al prefetto di Sondrio perchè ne informasse la Camera di commercio:

« Il dubbio trovasi risolto nel senso che convenga di aprire il canale a grande sezione. »

SARACCO. Domando la parola.

SUSANI. Quindi io era legittimato a credere ciò che in questo senso affermai.

Del resto lo stesso relatore ha detto che il Consiglio aveva opinato favorevolmente a quel progetto, che poi il Consiglio dei lavori pubblici approvò. Che poi il Consiglio abbia un'opinione propria, ed un'opinione che gli viene inculcata da altri, io ciò non lo poteva sapere, nè credo... (*Oh! oh! — Rumori*) l'ha detto l'onorevole relatore.

SARACCO. L'onorevole Susani ha domandato perchè mai il Ministero non abbia tenuto le promesse date a quelle popolazioni; egli ha soggiunto che personali influenze esercitarono tale imperio sul Ministero, che il medesimo dimenticò affatto di osservare gli impegni espressamente contratti.

Io debbo innanzi tutto avvertire la Camera che per compiere le opere desiderate dell'onorevole preopinante converrebbe spendere la piccola moneta di circa un milione, ed il Ministero che reggeva la cosa pubblica nel 1862 non aveva disponibile neppure, come si dice, il becco d'un quattrino; ora, come vuole l'onorevole Susani che il Ministero potesse soddisfare a questo suo desiderio e mettere ad atto quei propositi, se i mezzi opportuni gli faceano assoluto difetto?

Ma il Ministero non ha dimenticato che qualche cosa si deve pur fare, ed ha voluto sapere se fosse assolutamente necessario od almeno conveniente che il canale fosse costruito piuttosto a grande che a piccola sezione. Al quale proposito dirò che l'onorevole Possenti è perfettamente nel vero, e le parole che egli pronunziava

non potrebbero essere interpretate come le ha volute intendere l'onorevole deputato Susani. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici chiamato a decidere se convenisse meglio adottare il progetto di un canale a grande sezione, ha detto nettamente e per ben due volte che stimava miglior consiglio adottare il progetto di un canale a piccola sezione. Interrogato una terza volta se il progetto del canale a grande sezione che gli veniva sottoposto meritasse sì o no in linea d'arte la sua approvazione, ha potuto benissimo dire che in linea d'arte questo progetto meritava d'essere approvato, ma questo voto non è punto contrario alla prima dichiarazione, che cioè conveniva meglio costruire il canale a piccola che non a grande sezione. Quindi è che l'accusa diretta contro quel Consesso per ogni verso rispettabile si manifesta ed è del tutto infondata.

Se non che a risolvere il dubbio importava eziandio di sapere quale sarebbe stata la spesa che si rendeva necessaria per eseguire l'opera minore, ed a tal fine si rivolse al signor prefetto di Como affinché a sua volta interpellasse l'ufficio tecnico di quella provincia circa la spesa strettamente necessaria per costruire un canale a piccola dimensione, avvegnachè allora soltanto avrebbe potuto avere sotto mano gli elementi necessari a decidere se l'uno piuttostochè l'altro dei due canali si dovesse costruire.

Questo era lo stato delle cose quando il mio amico Depretis abbandonava l'amministrazione, e certo che se egli non ha potuto menare a termine questa faccenda, estima almeno di aver preparato i necessari elementi perchè l'onorevole suo successore possa in questa maniera soddisfare il desiderio di quelle interessanti popolazioni.

Intanto però mi occorre assicurare il deputato Susani che in codesta, come in qualunque altra circostanza, il Ministero non piegò a personali influenze, ed il mio amico Depretis gli dà ampia facoltà di rivelare i fatti sovra dei quali ha potuto fondare questo suo asserto; perocchè egli può bene asseverare che nessuna personale influenza venne ad impedire che il progetto del quale si discorre ricevesse la sua esecuzione, secondo il desiderio del deputato Susani.

SUSANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Se vuole unicamente spiegarsi nel caso di non essere stato bene inteso, ha facoltà di parlare.

SUSANI. Io non ho punto inteso, come l'onorevole Saracco ha interpretato, di esprimere che influenze personali abbiano potuto esercitare un'azione sopra il Ministero, anzi dichiaro altamente che ho inteso alludere all'efficacia che esse possono aver avuto in sfere più basse, le quali naturalmente quando devono poi esercitare un'influenza su chi, secondo la legge, va ad attingere da esse le sue informazioni, producono un effetto che io deploro.

POSSENTI, relatore. Io prego l'onorevole Susani a voler dare una maggiore spiegazione alle parole che ha testè pronunziate.

SUSANI. Io credo di essermi già spiegato.

DEPRETIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS. Io faccio osservare alla Camera essere assolutamente sconveniente che un deputato venga qui a gettare con delle parole il sospetto ed il biasimo sopra funzionari, non importa se alto o basso locati, senza poi venire a specificare i fatti.

Io credo che l'onorevole Susani nella sua l'ealtà comprenda che questo sistema non è ammissibile.

SUSANI. Domando la parola.

Dichiaro che non ho inteso, nè si poteva ciò dedurre da quanto io ho detto e che sta negli atti stenografici della Camera, accusare alcuno di esercitare per ragioni personali influenze nè sul Ministero, nè su impiegati dell'amministrazione; io ho inteso riferirmi, e mi riferisco ad influenze locali, a dissidi locali, sui quali la Camera troverà giusto che io non le faccia ora perdere tempo.

Vi erano di quei che volevano che il battello si fermasse a Riva, altri che si fermasse a Colico. Vuole la Camera che io venga qui a farle la storia di queste piccole miserie? Se essa lo crede, io lo farò. (*No! no!*)

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Dopo le ultime dichiarazioni fatte dall'onorevole Susani più nulla dirò intorno alle allusioni che furono male interpretate dalla Camera, cioè d'influenze personali le quali possano aver distolto il Governo dal proporre la legge che doveva stabilire la costruzione del canale del lago di Como al lago di Mezzola. Queste influenze mi sono perfettamente ignote come lo erano al mio predecessore.

Si lasci dunque tale quistione, nella quale hanno certamente diversi interessi le località di Colico e di Riva, poichè ora a Colico approdano i battelli del lago di Como, ed invece aprendosi il canale per mettere in comunicazione il lago di Como con quello di Mezzola, il punto ultimo d'approdo sarebbe Riva di Chiavenna.

Senza volere disconoscere gl'interessi che possono avere quelle popolazioni a che la navigazione si prolunghi di 16 chilometri di più, pure forse non sono così grandi che bastino a giustificare una spesa di 800,000 lire, quale si richiederebbe per congiungere i due laghi. E lo stesso onorevole Susani è troppo geloso degli interessi economici del paese per volere spingere lo Stato ad una spesa che, non dirò del tutto inutile, ma che certamente non è nè fra le più necessarie, nè fra le più produttive e nemmeno fra le più urgenti.

Senza dunque precludere nullamente la via a che col tempo si possa aprire questo canale, credo che lo stesso onorevole Susani vorrà, ripeto, con me riconoscere che oggi vi sono molte e molte spese più urgenti, alle quali devono essere rivolti gli sforzi della nazione.

Non voglio tuttavia assolutamente rifiutarmi di esaminare nuovamente la quistione dell'apertura di un canale a piccola sezione. Ma quest'apertura può avere un altro scopo, e se ritroverò che presenti una sufficiente importanza per motivare la spesa che le sarà relativa,

sarà mia sollecita cura di tosto proporre un progetto di legge a tale riguardo.

Non posso poi lasciare senza risposta l'allusione che ha fatto l'onorevole preopinante relativamente al porto attuale di Como. Egli, mentre rimproverava la Commissione di aver conservato nel bilancio lo stanziamento relativo al porto di Como, la rimproverava di non aver portato nessun fondo per l'apertura del canale di cui si è trattato; per ora mi basti accennare all'onorevole Susani che la spesa relativa al lago di Como era già vincolata, perchè non solo fu autorizzata per decreto del Governo austriaco, ma legata ben anco a contratto: in conseguenza non era più il caso di farla cancellare, perchè il lavoro fu già da anni iniziato e continuato.

SUSANI. Ma venne sospeso.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Se furono sospesi i lavori, ciò che non mi risulta, ora sono rimessi in attività, ed è impossibile lasciarli come si trovano attualmente: questa spesa che deve tenersi necessaria ed urgente, poichè serve al compimento di un'opera, che costò ne'suoi primordi più di quanto erasi preveduto, perchè le gittate di massicci erano state fatte sulla china del terreno e ne assorbirono una maggiore quantità delle contemplate nel primitivo progetto.

Attualmente non si tratta che di dar fine a questo colla costruzione della diga oltre il pelo dell'acqua, e le nuove opere essendo state provate dalla forza delle acque, si ha ogni ragione di ultimarle.

Bastino queste poche osservazioni per far notare che il Governo non era libero nello stanziamento di dette spese.

PRESIDENTE. Interrogo la Commissione se intende che la somma delle lire 100,000 debba essere ammessa o sospesa.

SCALINI Domando la parola.

POSSENTI, relatore. Sospesa.

PRESIDENTE. Il deputato Scalini ha la parola.

SCALINI. Io vorrei che la Camera approvasse le conclusioni del bilancio, e che non si mettesse in sospenso questa somma. Essa è indispensabile perchè impegnata da un contratto. Si può dire che in ciò l'onorevole Possenti è caduto in un equivoco.

Egli ha detto che la Commissione è disposta ad ammettere tutte quelle spese che siano regolarmente autorizzate, e intanto mette questa fra le sospese, onde viene quasi a giudicarla come non appaltata con termini abbastanza formali da creare un obbligo al Governo.

Nel caso nostro è di fatto che le opere furono decretate con una disposizione sovrana, e che la loro esecuzione fu stabilita con un contratto e attivamente incominciata, per modo che non si può assolutamente più sospendere questi lavori.

PRESIDENTE. La Commissione propone che questa somma di lire 100,000 sia sospesa; il deputato Scalini propone invece che sia mantenuta nel bilancio.

POSSENTI, relatore. Io pregherei l'onorevole Scalini

di manifestare questi estremi che la Commissione non conosce, e dai quali parrebbe...

GIOVIO. Domando la parola.

POSSENTI, relatore... che questa somma era già stanziata preventivamente, e obbligato con contratto anteriore, talmente che sia divenuta, diremo, un debito dello Stato.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Giovio.

GIOVIO. Non si tratta solamente di un'opera incominciata, ma di un'opera condotta già ad un punto abbastanza avanzato. Non manca più che quella parte di molo che dee formar riparo a numerose barche che sogliono ivi ricoverarsi nella notte durante il tempo cattivo.

Questo volevo aggiungere alle parole dette dall'onorevole Scalini.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Debbo ripetere alla Camera che i lavori del porto di Como furono autorizzati dal Governo austriaco, che questi sono attualmente vincolati da contratti, e quindi rientrano nella categoria di quelli che necessariamente bisogna conservare, senza che vi sia obbligo di fare una legge speciale.

SCALINI. Se insiste l'onorevole Possenti a voler conoscere i termini del contratto, io ne darò lettura; ma vi sono nel medesimo certe espressioni di ossequio verso il Governo austriaco che non faranno troppo buon senso nella Camera.

Una voce. Si può fare senza.

SCALINI. Io domando se l'onorevole Possenti si arrende nell'ammettere questa spesa; se vuole sentire lettura del contratto, io la darò.

COLOMBANI. Chiedo la parola per una mozione d'ordine.

Pare a me che si dovrebbe rimettere alla Commissione il contratto di cui si sta per dar lettura, la quale potrà domani far la sua relazione in proposito.

Voci. Bene! bene!

PRESIDENTE. Sarà dunque rimesso alla Commissione il contratto.

Siamo ora al capitolo 127, *Fiume Po*. A questo capitolo sono iscritte dal Ministero lire 157,000, e dalla Commissione lire 18,000.

Interrogo la Commissione su questo capitolo.

POSSENTI, relatore. La Commissione ha mantenuto soltanto l'articolo 1 per il motivo che quest'opera del ritiro d'argine maestro del Po nella rada di Ponte Lagoscuro è un'opera costosissima, la quale costerà 300 o 400 mila lire e lo stanziare lire 30 mila è uno stanziare niente, perchè un argine di quella fatta bisogna cominciarlo e finirlo.

Per conseguenza è indispensabile che venga presentato un progetto di legge relativo all'intero progetto senza stanziare le 30 mila lire, che non servirebbero a nulla.

GRILLENZONI. Io domanderei che si mantenessero le 30 mila lire stanziare nel bilancio per l'argine al Po sulla rada di Ponte Lagoscuro. Chiedo il mantenimento

TORNATA DEL 3 MARZO

di questa partita, in quanto che il disegno che è stato fatto per l'innalzamento dell'argine sulla rada del Po non importava che una spesa di 77,000 lire, e siccome col progetto di legge n° 248 era stata approvata già una spesa di 47,000 lire per il ritiro dell'argine maestro del Po, per conseguenza a completare la somma richiesta per la difesa di Ponte Lagoscuro non occorre più che 30,000 lire, le quali il Ministero avea posto in bilancio. Non oltrepassando questa somma la cifra che il Ministero può presentare in bilancio, senza proporre nuovi articoli di legge, io domando che questa spesa sia mantenuta.

Il relatore della Commissione affaccia una difficoltà molto grave, ed è che esiste un progetto di sistemazione dell'argine del Po non solo in corrispondenza dell'argine maestro di contro a Ponte Lagoscuro, ma per una estensione molto maggiore, cioè per una estensione di forse tre chilometri.

Se quel progetto potrà essere preso in considerazione (ed io lo raccomando caldamente al signor Ministro, acciocchè lo sia), gli argini che servono di difesa a Ponte Lagoscuro ed alla provincia di Ferrara in quel punto saranno sistemati in modo da poter veramente rassicurare sui pericoli di una rotta in caso di piena.

Credo però che si abbia da mantenere ora la spesa delle 30 mila lire, le quali servono alla continuazione dei lavori urgenti che non si possono omettere in nessuna maniera.

La piena del 1857 ha dato luogo, in corrispondenza di questo tratto di argine, ad una rotta, che ha portato ai negozianti di Ponte Lagoscuro un danno di molte centinaia di migliaia di lire.

È da notare che Ponte Lagoscuro, che è certamente il punto più importante che noi abbiamo sul Po, è costruito quasi tutto in golena, cioè al di là dell'argine maestro. Quando il commercio cominciava a fiorire in questa terra, non vi era bisogno di un grande innalzamento di argini, epperò si è fatto il commercio sopra la rada di Ponte Lagoscuro; tanto più che le acque del Po tendevano, come tendono anche attualmente, a ritirarsi continuamente da quel punto. Ma di mano in mano che l'alveo del Po si è andato innalzando, si è sentita la necessità di alzare le difese.

Allora i negozianti di Ponte Lagoscuro hanno desiderato che queste difese fossero portate alquanto più indietro per non disturbare i lavori che si facevano in riva al fiume, e per conseguenza fu costruito l'argine maestro che attraversa il paese, e che ne chiude la parte più importante, perchè tutti i magazzini sono tra l'argine ed il Po; ed in occasione di nuove piene si incominciò a sistemare una difesa provvisoria mediante una barricata.

Questa barricata ha potuto fare una sufficiente difesa per lungo tempo, ma di mano in mano che le piene diventavano più forti e che l'alveo s'innalzava, si fece sentire la necessità di alzare di più l'argine maestro; e la barricata, costruita rasente il corso delle acque, non valeva più a dare la sicurezza di prima, epperò, mal-

grado le difese che si sono prodigate nel 1857, questa barricata fu distrutta e le acque hanno invaso tutti i magazzini, ed hanno cagionato un danno di quasi mezzo milione.

Allora i negozianti di quella terra, che è una delle più commercianti della nostra provincia, hanno insistito presso il Governo perchè fosse stabilito un mezzo di difesa più sicuro; ed il Governo pensò di innalzare ancora di più l'argine maestro del Po; ma per l'innalzamento dell'argine maestro avveniva che una buona parte delle case rimaneva otturata, come rimaneva quasi otturata la strada principale per cui si trasportano le merci sulla rada di Ponte Lagoscuro.

Epperò il Governo, intese le obbiezioni elevate dalla Terra di Ponte Lagoscuro e dai negozianti del luogo, fece per ripiego innalzare l'argine maestro sui lati della Terra di Ponte Lagoscuro lasciandolo basso nel mezzo, ciò che vuol dire lasciando il paese senza difesa nel punto dove si poteva temere che rompesse, non potendo resistere la barricata di legno che si fa nell'occorrenza delle piene.

Gli abitanti di Ponte Lagoscuro ed i commercianti di quel paese sono allora venuti nella determinazione di chiedere che si costruisse piuttosto un argine sulla rada stessa, potendo con molta comodità fare i loro commerci anche a traverso di quest'argine nuovo.

Fu quindi presentato un disegno al ministro dei lavori pubblici per parte dell'ingegnere di riparto che deve vegliare alle difese di quel fiume a Ponte Lagoscuro. Questo disegno però, in vista delle difficoltà che poteva averne il commercio, non ebbe l'approvazione del Consiglio superiore, il quale desiderò che si mantenesse il primo progetto del 1859, cioè l'innalzamento dell'argine lateralmente a Ponte Lagoscuro e pel tratto di mezzo un innalzamento fino ad un certo punto, che però non è sufficiente per essere pari all'altezza delle somme piene.

Furono aperti gli appalti, ma andarono deserti. Allora la Terra di Ponte Lagoscuro, e più i commercianti in favore dei quali pareva che il Consiglio superiore degli ingegneri avesse fatto obbiezioni al disegno che era stato presentato per l'innalzamento del nuovo argine, i commercianti stessi hanno insistito grandemente per la costruzione di quest'argine che difendesse tutte le loro sostanze.

Quindi in seguito alle rappresentanze della Camera di commercio di Ferrara, in seguito alle rappresentanze del municipio di Ferrara e degli abitanti della Terra di Ponte Lagoscuro, rappresentati dal loro delegato, il Governo prese in considerazione questo progetto, ed il Consiglio superiore approvò che si costruisse quest'argine, il cui progetto, come ho detto, importava una spesa di lire 77,000, e così 30,000 lire più di quel che era stato approvato colla legge n° 248.

Ora il Governo non domanda altro se non di poter spendere queste 30,000 lire per il compimento di questi lavori.

Se l'ingegnere in capo di Ferrara ha creduto di unire

a questo altri progetti che possono migliorare lo stato delle arginature contermini a quella che corrisponde precisamente a Terra di Ponte Lagoscuro, sta bene, si voterà per mezzo di un'altra legge; ma intanto, io domando alla Commissione che voglia lasciare in bilancio la somma di lire 30,000.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Debbo avvertire la Camera che quando la Commissione del bilancio compilò il suo rapporto non erasi ancora votata la legge del 28 dicembre, la quale appunto approvò la spesa di 77,000 lire per il rialzo dell'argine verso Ponte Lagoscuro; promulgata questa legge, è chiaro non potersi più rifiutare d'inserire la somma di lire 30,000 sul bilancio 1863, giacchè quella legge ripartiva appunto l'intera somma di lire 77,000 per lire 47,000 sul bilancio 1862 e per lire 30,000 sul bilancio 1863.

Io propongo dunque che la somma sia mantenuta.

POSSENTI, relatore. Domando la parola.

Dopo le spiegazioni date dall'onorevole ministro, tutto mi pare chiarito. L'equivoco derivò semplicemente dall'indicazione data a questo articolo, il quale diceva: *Riparo di un argine maestro di Po*. Conoscendo io il progetto di argine maestro di Po a Ponte Lagoscuro, ho creduto che si trattasse di quello.

Ma questo, invece di un argine maestro, è un argine di golena, il quale non fa parte della grande arginatura, sebbene difenda una grossa borgata.

Dunque, e per l'una e per l'altra di queste circostanze, io credo non possa esservi difficoltà ad ammettere la somma proposta dal Ministero.

PRESIDENTE. Favorisca di dirmi quale locuzione sostituirebbe a quella che si trova nel bilancio.

POSSENTI, relatore. Si mantiene l'articolo 2 delle lire 30,000 e devesi dire: *Argine di Po avanti Ponte Lagoscuro*.

PRESIDENTE. S'intenderà dunque approvato il capitolo 127 pel solo articolo 2.

POSSENTI, relatore. Anche per il primo delle 18,000 lire.

PRESIDENTE. Dunque, se non v'è opposizione, s'intenderanno approvati amendue gli articoli del capitolo 127, cioè: 1° *Lavori a difesa del traversante del Po*

a Brescello, lire 18,000; 2° *Lavori per l'argine del Po* lire 30,000: in totale 48,000 lire.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. È però riservata un'altra somma di lire 109,000 per riparazioni agli argini del Po, la qual somma è compresa nelle leggi che ho avuto l'onore di presentare alla Camera.

POSSENTI, relatore. Ma questa somma si trovò nell'appendice, essendo stata inserita nel bilancio con un terzo articolo.

Del resto, poichè essa è compresa nella legge n. 391 rimane in sospenso fino alla deliberazione della legge.

PRESIDENTE. Di ciò ch'è in sospenso non occorre parlare.

Dunque, se non c'è difficoltà, s'intende approvato capitolo 127 nella somma di 48,000 lire.

(È approvato).

Prima di annunziare l'ordine del giorno di domani avverto gli onorevoli deputati che le iscrizioni sopra bilanci e altri progetti di legge non ancora poste all'ordine del giorno sono rese caduche, perchè il nuovo regolamento stabilisce che niuno abbia facoltà d'iscriver per parlare sopra un disegno di legge se non dopo che questo è posto all'ordine del giorno.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Il deputato Bottero ha la parola per presentare una relazione.

BOTTERO, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge per una maggiore spesa di lire 921,680 per il servizio sanitario.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Nomina della Commissione permanente per gli interessi delle provincie e dei comuni;

2° Seguito della discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici;

3° Discussione del bilancio dell'entrata.